



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata –

FISPPA

Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS

Corso di Laurea Magistrale in

Psicologia Clinico-Dinamica

**Motivazioni e meccanismi di difesa psicologici implicati nelle teorie del
complotto relative al virus Sars-CoV-2**

**Motivations and psychological defense mechanisms involved in
conspiracy theories related to Sars-CoV-2 virus.**

Relatrice: Prof.ssa Caterina Suitner

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS)

Correlatore: Dott. Bruno Gabriel Salvador Casara

(Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione – DPSS)

Laureanda: Rossella Delrio

Matricola: 1232144

Anno Accademico 2021/2022

Indice

Introduzione	6
Capitolo 1 – Fondamenti teorici e approccio psicologico	8
1.1 La natura monologica delle teorie del complotto	13
1.1.1 Nuove evidenze sul sistema monologico delle credenze di Goertzel.....	14
1.2 Ipotesi delle motivazioni psicologiche	19
1.3 Analisi psicodinamica.....	24
1.4 Teorie del complotto come difesa fisica e psichica: approccio evuzionistico e meccanismi di difesa	26
1.4.1 Ipotesi del cospirazionismo adattivo	26
1.4.2 Ipotesi del sottoprodotto evuzionistico	27
Capitolo 2 – Introduzione ai meccanismi di difesa psicologici	32
2.1 Descrizione dei meccanismi di difesa utilizzati	34
2.1.1 Diniego.....	35
2.1.2 Controllo onnipotente.....	36
2.1.3 Proiezione.....	36
2.1.4 Scissione.....	37
2.1.5 Idealizzazione e svalutazione.....	39
2.2 Nascita e sviluppo psicoanalitico del pensiero complottista	40
Capitolo 3 – Metodo	42
3.1 Introduzione alle ipotesi di ricerca	42
3.2 Partecipanti	43
3.3 Caratteristiche del questionario e procedura di somministrazione.....	43
3.4 Scala 1: presenza delle motivazioni.....	44
3.5 Scala 2: mezzi per soddisfare le motivazioni	46
3.6 Scala 3: soddisfazione delle motivazioni.....	47
3.7 Scala 4: meccanismi di difesa (Covid-19).....	48
3.8 Scala 5: GCB	51
3.9 Scala 6: DSQ40	52
Capitolo 4 – Analisi dei dati e risultati	55

4.1 Analisi correzionale tra: motivazioni, mezzi mainstream, soddisfazione delle motivazioni e scala GCB.	55
4.2 Analisi dei meccanismi di difesa	59
Capitolo 5 – Discussione	62
5.1 Discussione delle correlazioni individuate tra motivazioni, mezzi mainstram e scala GCB.....	62
5.2 Correlazioni tra meccanismi di difesa e credenze alle teorie del complotto	66
5.3 Limiti dello studio	68
5.4 Sviluppi futuri.....	69
Bibliografia	70
Appendice 1	75

Introduzione

La diffusione globale del virus SARS-coV-2 è stata accompagnata dalla nascita di molteplici teorie del complotto e altrettanti seguaci pronti a sostenerle. Con il presente studio è stata posta l'attenzione sull'esistenza di alcune motivazioni psicologiche che potrebbero essere alla base dell'adesione alle suddette teorie. In particolare, le motivazioni identificate sono tre, ossia: epistemiche (fanno riferimento al bisogno di avere informazioni accurate che permettano di comprendere meglio la realtà circostante), esistenziali (riguardano il bisogno di percepire un senso di controllo e sicurezza rispetto al proprio ambiente) e sociali (si riferiscono alla necessità di mantenere un'immagine positiva del Sé o del proprio gruppo). Partendo dalle ipotesi di Douglas e colleghi (2017), l'obiettivo è quello di comprendere non solo l'effettiva esistenza di tali motivazioni, ma anche la modalità scelta dai soggetti per poterle eventualmente soddisfare, ed infine è stata indagata l'effettiva soddisfazione delle motivazioni nel caso di adesione a teorie del complotto. L'ipotesi principale prevede che le motivazioni citate da Douglas sussistano nella popolazione e che le credenze complottiste non siano in grado di soddisfarle. Lo studio darà inoltre spazio all'analisi dei possibili meccanismi di difesa psicologici implicati nel fenomeno oggetto d'attenzione. Nel primo capitolo sono state descritte le caratteristiche principali che accomunano tutte le teorie del complotto, nonché le basi teoriche prese in considerazione per l'analisi delle motivazioni psicologiche e dei meccanismi di difesa. Questi ultimi sono stati approfonditi nel secondo capitolo, tenendo come riferimento principale la classificazione fornita da Mc Williams (2012), proponendo, inoltre, un confronto tra l'approccio evoluzionistico e l'approccio psicodinamico rispetto all'utilità delle teorie del complotto, in quanto il primo ne considera gli aspetti connessi alla difesa

fisica, mentre il secondo si concentra sugli aspetti di difesa psichica. I capitoli tre e quattro affrontano la descrizione del metodo e dell'analisi dei dati, esplicitando non solo le caratteristiche del campione raccolto e del questionario somministrato ai partecipanti, ma anche i risultati emersi dalle correlazioni tra le variabili prese in esame. Queste correlazioni sono state in seguito discusse e approfondite nel capitolo cinque, il quale si conclude argomentando i limiti della ricerca e i possibili sviluppi futuri della stessa.

Capitolo 1

Fondamenti teorici e approccio psicologico

Fu il 31 dicembre 2019 il giorno in cui la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan (Cina) segnalò all'OMS alcuni di casi di polmonite ad eziologia ignota. La maggior parte di questi casi era legata a livello epidemiologico con il mercato all'ingrosso di animali vivi e frutti di mare Wuhan Seafood (Banfi, 2020). Nessuno avrebbe potuto immaginare che in breve tempo questo nuovo virus, diverso da quelli conosciuti fino ad allora, si sarebbe presto diffuso non solo in tutta la Cina, ma a livello globale, portando al decesso di milioni di persone. In questa situazione di profonda crisi sanitaria, segnata da incertezze, paure e confusione, si è potuto creare un terreno fertile per lo sviluppo e diffusione di molte teorie complottiste. Le teorie del complotto o della cospirazione hanno come assunto principale l'idea che alla base di un evento o di una catena di eventi, siano essi politici, sociali o naturali vi siano gruppi al potere organizzati per raggiungere scopi deliberatamente nocivi per la popolazione (Goertzel, 1994). Nonostante sia indubbio il fatto che nel corso della storia vi siano stati diversi complotti reali e provati, le teorie cospirazioniste non si basano su accuse fondate e verificate, bensì su mere ipotesi (Douglas et al., 2019). Dall'inizio della pandemia è possibile vedere come queste teorie si siano modificate nel tempo con l'aggiunta via via di dettagli che hanno contribuito a renderle sempre più complesse, infatti inizialmente si pensava che il virus fosse un'arma batteriologica creata dalla Cina per dichiarare guerra agli Stati Uniti (o viceversa). Successivamente con il progredire della diffusione del virus, in molti iniziarono a pensare che fosse tutta una "bufala", un montaggio dei media e persino quando si iniziarono a diffondere video ed immagini che riprendevano

la situazione di emergenza negli ospedali molte persone continuarono a sostenere l'idea del montaggio mediatico. Con l'avvento dei vaccini poi si fece largo la convinzione che essi fossero dannosi o che fossero un modo per controllare la popolazione, inoltre dilagò la credenza che portò a ritenere le antenne per l'installazione della rete 5G responsabili della trasmissione della malattia (Douglas, 2021). Si può quindi facilmente vedere come le teorie del complotto si siano velocemente moltiplicate partendo dall'ambito politico ed estendendosi rapidamente ad altri ambiti come quello sanitario e quello tecnologico, portando alla costruzione di un complesso schema di credenze che comprendesse sempre più scenari, informazioni e possibili nemici. Per avere un'idea della portata del fenomeno, basti pensare che in uno studio globale del 2020 condotto in 28 paesi è emerso che più di 3 intervistati su 10 credono che vi siano potenze straniere o altre forze che stanno deliberatamente diffondendo il virus Sars-CoV-2 (Drugă, 2020). Gli esperti dell'UE hanno evidenziato come le teorie del complotto tendano a fiorire in seguito di eventi o situazioni che sono difficili da comprendere, apparendo spesso come una spiegazione logica che porta ad un falso senso di controllo (Drugă, 2020). Sono stati individuati sette tratti che contraddistinguono il pensiero complottista sintetizzati con l'acronimo "conspir". Questo acronimo può essere spiegato nei seguenti punti (Lewandowsky & Cook, 2020.):

1. **Contraddittorietà:** è possibile che i complottisti credano a due idee contraddittorie contemporaneamente. Ciò accade poiché il bisogno di rifiutare le versioni ufficiali è più forte del bisogno di coerenza.
2. **Ossessione del sospetto:** prevede il rifiuto di qualsiasi informazione che non rientri nelle teorie del complotto.

3. **Nefaste intenzioni:** i cospiratori vengono sempre considerati persone che agiscono con intenzioni maligne.
4. **Sotto sotto qualcosa non va:** talvolta coloro che credono alle teorie del complotto possono abbandonare alcune idee poiché insostenibili, tuttavia la conclusione generale del complotto sottostante permane.
5. **Persecuzione e vittimismo:** i seguaci di tali teorie solitamente si percepiscono e si mostrano agli altri come vittime e al contempo come coraggiosi antagonisti che si oppongono ai malvagi cospiratori.
6. **Immunità all'evidenza delle prove:** le teorie del complotto hanno la caratteristica di essere “auto sigillanti”, infatti ogni elemento che contraddica la teoria viene interpretato come parte integrante del complotto.
7. **Reinterpretazione del caso:** i fautori di queste teorie spesso, mossi dalla convinzione che nulla avvenga per caso, reinterpretano degli eventi casuali come parte del complotto sottostante un evento e si servono di questi elementi per avvalorare la propria tesi.

Oltre queste sette caratteristiche, sono stati evidenziati da van Prooijen e Douglas (2018) altri 4 principi che accomunano le credenze complottiste:

1. **Hanno conseguenze reali:** le teorie del complotto, indipendentemente dal fatto che possano o meno essere vere, hanno delle conseguenze reali e influenzano il comportamento di chi vi crede. Per esempio una persona contraria ai vaccini probabilmente non si vaccinerà, esponendosi così a maggiori rischi per la salute. Rispetto alla pandemia Covid-19, le credenze complottiste hanno avuto importanti conseguenze non solo per il rifiuto dei vaccini e delle mascherine, ma anche per quanto riguarda i comportamenti attuati da queste persone nel

momento in cui risultavano infette. In molti casi, infatti, essi non hanno rispettato la quarantena e sono usciti infettando altre persone, sino ad arrivare agli eventi più gravi in cui, a seguito del ricovero in ospedale, questi pazienti hanno rifiutato le cure e ciò li ha portati alla morte (d'Elia, 2022). Sono stati inoltre riportati casi di persone negli USA che hanno ingerito disinfettanti nella convinzione di proteggersi da un possibile contagio, ovviamente finendo all'ospedale con gravi intossicazioni (HuffPost, 2020; Canova, 2021).

2. **Sono universali:** sono diffuse nello spazio e nel tempo, infatti le teorie complottiste erano diffuse anche nel passato (per esempio la caccia alle streghe) e si ritrovano in tutte le culture (van Prooijen & Douglas, 2018). Nonostante al giorno d'oggi, attraverso l'utilizzo di internet, sia molto più facile diffondere le teorie del complotto raggiungendo in poco tempo un vasto pubblico, anche in passato vi era un'ampia diffusione di tali teorie. Non è ancora stata individuata una civiltà presente o passata in cui non fossero presenti teorie del complotto (Van Prooijen & Van Vugt, 2018). Non sono certo da meno le teorie complottiste inerenti al Covid-19, le quali hanno trovato ampia diffusione non solo in Europa ma in tutto il mondo, contando migliaia di seguaci.
3. **Si basano sul pensiero emotivo:** le teorie del complotto si fondano sul pensiero intuitivo, ma resistono grazie al pensiero analitico. Paradossalmente infatti, anche le teorie più assurde e irrazionali vengono spesso supportate da argomentazioni elaborate, suggerendo un pensiero analitico sottostante. Tuttavia, nonostante la complessità di certe argomentazioni, le evidenze mostrano come tali teorie siano frutto di un pensiero intuitivo ed emotivo, e ciò viene confermato non solo dal fatto che un livello di istruzione maggiore

comporti minori probabilità di sviluppare credenze complottiste, ma anche dalla maggior presenza di tali credenze in situazioni di vita avverse come tentativo di dare una spiegazione agli eventi accaduti. La maggior parte delle persone che crede alle teorie del complotto riguardanti la pandemia, ha un basso grado di istruzione e non sa come discriminare le fonti di notizie attendibili da quelle non attendibili, inoltre si verificano spesso episodi di analfabetismo funzionale, per cui vi è un'incapacità di comprendere testi e contenuti, che porta a travisare il significato di molte informazioni disponibili (Montebove, 2020).

4. **Hanno una componente sociale:** riflettono un conflitto intergruppo, infatti individuano un outgroup esterno come portatore di intenzioni malevoli e ostili nei confronti dell'ingroup. Le teorie del complotto sono inoltre associate ad una più forte identità di gruppo e alla necessità di proteggersi da gruppi ritenuti ostili. Nel caso della pandemia Covid-19 il “gruppo ostile” è sicuramente capeggiato dal governo e dalle sue istituzioni, in quanto, sin dall'inizio della pandemia, serpeggiava già l'idea che dietro la diffusione del virus vi fossero le intenzioni malevoli di alcune figure potenti. Coloro che credono alle teorie del complotto sulla pandemia, sono anche profondamente convinti non solo che i governi mondiali abbiano permesso tutto questo, ma che cerchino di controllare la popolazione attraverso, per esempio, le vaccinazioni (Douglas, 2021).

Le considerazioni rispetto alle caratteristiche che accomunano le teorie del complotto sopra riportate, sono state sviluppate in tempi recenti (2018, 2020); tuttavia è importante notare come alcune ipotesi proposte in passato da altri autori come Goertzel (1994), nonostante siano ormai considerate superate, abbiano gettato le basi per importanti

riflessioni su questo tema, permettendo di confutare alcune ipotesi e proporre altre più pertinenti.

1.1 La natura monologica delle teorie del complotto

Goertzel (1994) ha attuato una distinzione all'interno del sistema delle credenze descrivendole come monologiche o dialogiche. Le credenze dialogiche prendono in considerazione il contesto in cui sono inserite e cercano un confronto con esso, mentre le credenze monologiche sono autoreferenziali e ignorano totalmente il contesto di riferimento tranne che per gli aspetti più superficiali. Le credenze monologiche hanno indubbiamente un'epistemologia molto "chiusa", poiché valutano le informazioni sulla base della coerenza che esse hanno con altre informazioni già presenti nel proprio sistema, piuttosto che su dati esterni. Goertzel (1994) ha definito le teorie del complotto come delle credenze monologiche e nomotetiche, poiché, invece che spiegare un evento focalizzandosi sui fattori specifici che hanno portato ad esso, ricorrono a spiegazioni che fanno appello ad un modello "maligno" di eventi nel mondo. Esse dunque non considerano gli eventi in modo unico e singolare, ma si avvalgono di modelli generalizzanti che non colgono la complessità del fenomeno. Una volta accettata una teoria del complotto, essa fornisce un supporto epistemologico interno per altre teorie complottiste, e l'adesione a più teorie del complotto genera un mondo soggettivo che prevede la presenza di forze sinistre in grado di orchestrare e manipolare gli eventi; questo modello viene poi utilizzato come cornice per spiegare nuovi fenomeni. È possibile notare come questi processi psicologici siano relativamente freddi e immotivati e, nel caso in cui abbiano delle motivazioni sottostanti, esse servono per proteggere dalla disconferma l'intero sistema di credenze (Sutton & Douglas, 2014). Nell'ambito delle credenze monologiche, sono importanti le credenze complottiste,

poiché forniscono una spiegazione semplice ed automatica per ogni nuovo fenomeno che rischierebbe di minare il sistema di credenze. Maggiore è il numero di teorie del complotto a cui una persona crede e maggiore sarà la tendenza di quest'ultima a credere in altre teorie complottiste (Goertzel, 1994).

1.1.1 Nuove evidenze sul sistema monologico delle credenze di Goertzel

Il sistema proposto da Goertzel presenta tuttavia alcuni problemi:

- **Le teorie del complotto non si supportano a vicenda**

Possono esistere infatti più versioni di una stessa teoria del complotto, come per esempio prendendo in considerazione la morte della principessa Diana, sono state elaborate teorie discordanti, infatti alcune sostengono che sia stata assassinata da agenti segreti ingaggiati dalla famiglia reale, altre spiegano come l'omicidio sia stato premeditato da soci in affari di Mohamed Al-Fayed, altre ancora addirittura dicono che Diana avrebbe inscenato la sua stessa morte e che sia viva da qualche parte (Sutton & Douglas, 2014). Allo stesso modo la situazione Covid ha permesso lo sviluppo di moltissime teorie del complotto, le quali, tuttavia, non sono sempre coerenti. Ponendo l'attenzione, per esempio, sul tema vaccini, è possibile trovare molteplici teorie molto diverse le une dalle altre. Certe sostengono che il vaccino sia stato creato per modificare il DNA umano causando sterilità e aborti spontanei, altre più fantasiose asseriscono che vengano inoculati dei microchip capaci di controllare la popolazione, oppure che vi sia dell'ossido di grafene all'interno dei vaccini, che renderebbe il corpo magnetico e lo esporrebbe a molte patologie (Il Giorno, 2021), (Avvenire, 2021). Nonostante queste teorie siano tra loro molto diverse, hanno comunque

un punto d'incontro, ossia il fatto che vi sia un'idea di base comune che prevede la presenza di complotti segreti a discapito della popolazione. Quindi è possibile dire che nonostante tali teorie non abbiano gli stessi contenuti, esse sono reciprocamente supportive nella maniera in cui alimentano la sfiducia verso le autorità (Sutton & Douglas, 2014).

- **Mancanza di prove**

Di fatto non ci sono prove a sostegno del fatto che le persone che credono alle teorie del complotto siano più inclini ad uno stile di spiegazioni nomotetico e che abbiano una epistemologia così chiusa. È possibile affermare invece che le teorie del complotto siano resistenti al cambiamento e vengano mantenute anche di fronte a prove che dimostrino il contrario rispetto a quanto sostengono (Sutton & Douglas, 2014). Prendendo in esame la pandemia Covid e, in particolare, il tema dei vaccini, si è osservato come, nonostante le continue divulgazioni fatte dalla comunità medica e scientifica, che hanno provveduto a confutare tante false notizie (come per esempio la presenza di ossido di grafene nei vaccini e altre), tali teorie non abbiano smesso di diffondersi e le persone non abbiano smesso di crederci. Tuttavia, sebbene le ricerche mostrino una certa resistenza alle evidenze da parte dei complottisti, ciò non dimostra una maggiore chiusura mentale generale da parte di queste persone (Sutton & Douglas, 2014).

- **Possibilità di spiegazioni alternative più semplici**

Le correlazioni tra le varie teorie del complotto possono avere spiegazioni più semplici, come per esempio il bisogno di controllo, la presenza di alcune variabili personali, le credenze rispetto al Sé e le credenze rispetto al mondo. Partendo con l'analisi del bisogno di controllo, molti esperti condividono l'idea

secondo la quale le teorie del complotto sarebbero un palliativo per coloro che non sentono di avere il controllo del proprio ambiente sociale (Sutton & Douglas, 2014). In effetti la diffusione del virus Sars-CoV-2 ha creato un clima di incertezza e di profonda angoscia per la propria salute e per quella dei propri cari, e questo potrebbe aver spinto molte persone a credere a certe teorie complottiste, pur di sentire un minimo di controllo derivante dalla convinzione di “conoscere la verità e cosa sia giusto fare”. Vi sono tuttavia anche alcune variabili personali da considerare connesse con la diffidenza e la sospettosità, quali: anomia, paranoia, sfiducia e atteggiamenti negativi nei confronti delle autorità (Sutton & Douglas, 2014). Tali caratteristiche personali sono riscontrabili anche nella situazione attuale, basti pensare alla sfiducia che i complottisti hanno nei confronti del governo e delle istituzioni sanitarie, e l’atteggiamento paranoico che ne deriva, come il rifiuto di indossare la mascherina o di vaccinarsi per il timore che siano dispositivi ideati con l’unico scopo di nuocere alla popolazione. Per quanto riguarda le credenze rispetto al sé, bisogna innanzitutto considerare che la mancanza o la scarsità di informazioni rispetto a certi eventi, porta spesso le persone a credere maggiormente alle teorie del complotto. In particolare ci sono gruppi che, più di altri, non hanno accesso alle informazioni (per esempio persone emarginate e svantaggiate, o cittadini di stati fortemente autoritari) e sono costretti a fare affidamento su fonti inaffidabili ed euristiche cognitive. Una delle euristiche più utilizzate è indubbiamente la proiezione: ossia dare un significato alle azioni altrui sulla base del nostro sé, in altre parole, immaginare che gli altri agiscano seguendo le nostre stesse logiche, emozioni e motivazioni, non avendo altre informazioni a disposizione per

poterle valutare (Sutton & Douglas, 2014). Nel corso della presente pandemia sono state diffuse informazioni piuttosto contrastanti soprattutto durante la fase iniziale, in cui il panico e la paura erano dilagate velocemente. La popolazione voleva sapere cosa stesse realmente accadendo, ed è probabile che molte persone abbiano ricostruito e interpretato la situazione utilizzando la proiezione. Questo fenomeno è stato anche mostrato in uno studio di Douglas e Sutton (2011), dal quale è emerso come molti soggetti complottisti fossero convinti di certe cospirazioni perché loro stessi avrebbero complottato in quella situazione. In ultima analisi vi sono le credenze rispetto al mondo, le quali si sviluppano già durante l'infanzia, momento nel quale i bambini, in accordo con la teoria del mondo giusto, sviluppano il bisogno di credere che il mondo sia un posto in cui regna la giustizia e ognuno riceve ciò che merita. Durante l'età adulta questa visione può essere mantenuta, oppure può essere sostituita da altre due prospettive diverse. La prima comprende l'idea che considera gli eventi che accadono nel mondo come casuali, o comunque non modellati su un principio di giustizia, mentre la seconda capovolge completamente l'idea del mondo giusto credendo, al contrario, in un mondo governato dalle ingiustizie nel quale le persone "buone" soffrono e i "cattivi" ottengono buoni risultati. Da alcuni studi è emerso come le credenze complottiste siano maggiormente correlate con una visione del mondo ingiusto (Sutton & Douglas, 2014). Prendendo in esame la situazione Covid-19, è possibile pensare che per molte persone sia meno spaventosa l'idea che sotto alla pandemia possano esserci dei complotti segreti, piuttosto che pensare che non sia stata provocata dal alcun intervento umano. La

casualità degli eventi, infatti, non è controllabile né prevedibile e ciò può spaventare molto le persone creando un senso di impotenza.

Il presente paragrafo ha messo dunque in luce come, partendo dalle considerazioni di Goertzel (1994), sia stato possibile elaborare nuove ipotesi maggiormente esplicative rispetto ai processi sottostanti la formazione delle teorie del complotto. Come spiegato dall'analisi di Sutton e Douglas (2014); infatti, all'interno delle teorie del complotto riguardanti uno stesso argomento, vi possono essere delle credenze incompatibili le une con le altre. Un aspetto importante da considerare, tuttavia, è come tali differenze possano portare a diversi tipi di comportamento. Da un recente studio sono emerse alcune importanti osservazioni rispetto alle conseguenze di due diverse teorie del complotto sul Coronavirus. Alcune persone, infatti, sottostimano la gravità della situazione, sostenendo che il virus non sia in realtà peggiore di una banale influenza o, in alcuni casi, arrivando persino a credere che non esista e che sia tutta una menzogna inventata dai "poteri forti" per danneggiare l'economia, far passare leggi restrittive e così via. Sul versante opposto, invece, si trovano coloro che pensano che il Covid-19 sia un'arma biologica diffusa intenzionalmente per ottenere vantaggi politici o economici. La ricerca mostra come le persone che banalizzano le gravi conseguenze del virus, tendano a seguire meno le raccomandazioni ufficiali, rispetto a chi invece sostiene che sia stato creato in laboratorio per arrecare danni alla popolazione (Imhoff & Lamberty, 2020). È possibile notare, quindi, come queste due teorie del complotto, pur essendo tra loro in contrasto, condividano una base comune di sospetto e sfiducia rispetto alle informazioni divulgate dal governo ma, nonostante questo, abbiano comunque delle implicazioni diametralmente opposte per quanto concerne i comportamenti attuati.

Sutton e Douglas, autori della sopra citata rivisitazione delle teorie di Goertzel, hanno successivamente (nel 2017), insieme ad altri ricercatori, sviluppato un'ipotesi sulle teorie del complotto, le quali sarebbero un tentativo di soddisfare alcune motivazioni.

1.2 Ipotesi delle motivazioni psicologiche

Ad oggi non è ancora stato possibile trovare un'unica teoria che possa spiegare da sola la complessità di questo fenomeno, vi sono infatti diversi approcci che tentano di spiegarne i vari aspetti. La presente ricerca prenderà in considerazione un approccio di stampo psicologico, e in particolare le teorie formulate da Douglas, la quale esprime in vari articoli l'idea che alla base di questo fenomeno vi sia un tentativo di soddisfare alcune motivazioni di base. Le motivazioni in questione sono le seguenti (Douglas et al., 2017):

- **Motivazioni epistemiche:** dare spiegazioni causali agli eventi è importante per costruire una visione del mondo accurata, stabile e coerente, infatti riduce notevolmente il senso di smarrimento e incertezza quando vi è un conflitto di informazioni, spegne la curiosità quando le informazioni non sono disponibili, permette di significare degli eventi che sembrano casuali e protegge le credenze dalla disconferma. Le teorie del complotto posseggono alcune caratteristiche peculiari che le distinguono da ogni altro tipo di spiegazione causale. Esse infatti sono: speculative in quanto presuppongono azioni nascoste al pubblico, complesse poiché postulano il coordinamento di più attori e resistenti alla falsificazione, infatti chi crede alle teorie del complotto sostiene che i cospiratori utilizzino la disinformazione e la furtività per coprire le proprie azioni. Questo comprende anche la convinzione che chiunque cerchi di sfatare

le teorie del complotto possa far parte a sua volta del complotto. Solitamente le spiegazioni parsimoniose, empiricamente giustificate e falsificabili, sono più forti secondo gli standard normativi di spiegazione causale. Nonostante questo, le teorie del complotto sembrano fornire spiegazioni ampie che permettono alle persone di conservare le proprie credenze di fronte alla contraddizione e all'incertezza. La ricerca ha inoltre evidenziato come all'aumentare della motivazione nel trovare schemi nell'ambiente, corrisponda una maggiore convinzione nelle teorie del complotto. Questo accade anche a fronte a grandi eventi particolarmente significativi le cui spiegazioni banali lasciano insoddisfatte le persone, come nel caso della presente pandemia, nel corso della quale la popolazione è stata bombardata da informazioni spesso contraddittorie, creando un clima di confusione e dubbi. Talvolta quando le informazioni mancano o sono incerte, è possibile che le persone cerchino risposte nelle teorie del complotto. Un esempio può essere ricondotto agli esordi della pandemia, quando iniziarono a circolare notizie molto nebulose rispetto all'origine di questo virus e alla sua diffusione e, data l'ondata di panico che dilagò all'epoca, non è difficile comprendere come le teorie del complotto abbiano trovato terreno fertile per svilupparsi, sopperendo così ai bisogni epistemici della popolazione. L'ipotesi a riguardo è che le teorie del complotto siano in grado di soddisfare parzialmente le motivazioni epistemiche, poiché, se da un lato forniscono spiegazioni che dissolvono l'incertezza, dall'altro esse mancano di accuratezza. Si stima che circa l'80% degli utenti di internet cerchi online pareri medici, e che il 45% sarebbe disposto a chiedere un secondo parere al proprio medico. Tuttavia coloro che utilizzano i social media come canali di

informazione sulla salute hanno una probabilità significativamente inferiore di vaccinarsi. Questo potrebbe essere dovuto anche al fatto che il 65% dei video presenti sulla piattaforma di You Tube scoraggia l'utilizzo dei vaccini, trasmettendo informazioni fuorvianti e non accurate (Basch et al., 2017).

- **Motivazioni esistenziali:** le teorie del complotto permettono di percepire un maggiore controllo sull'ambiente, perché rifiutando le narrazioni ufficiali si può pensare di aver “scoperto l'inganno” e quindi di essere al sicuro. Alcuni studi infatti dimostrano che le persone tendono a ricorrere maggiormente alle teorie del complotto quando percepiscono una maggiore sensazione di ansia e impotenza, mentre queste convinzioni si riducono una volta ripristinata la sensazione di controllo (Douglas et al., 2019). Tuttavia le ricerche fino ad ora condotte, non mostrano un'effettiva soddisfazione delle motivazioni esistenziali, in quanto l'esposizione sperimentale alle teorie del complotto sembrerebbe ridurre drasticamente nei soggetti il senso di controllo e autonomia. Questi soggetti sembrerebbero, oltretutto, meno propensi ad intraprendere azioni che potrebbero apportare un maggior empowerment, come per esempio un disimpegno a livello politico evitando di votare. Da alcune ricerche è emerso un ulteriore dato allarmante, poiché le persone esposte a tali teorie erano state effettivamente persuase dal materiale proposto, ma non erano in grado di riconoscere l'influenza che esse avevano avuto rispetto alle loro convinzioni preesistenti, infatti pensavano erroneamente che le loro opinioni pre-esposizione si fossero mantenute inalterate a seguito dell'esposizione, mentre i dati mostravano il contrario (Douglas & Sutton, 2008). Prendendo in esame la situazione Covid-19, la quale ha portato con sé una serie di ansie e

incertezze circa il proprio futuro, è impossibile negare che le credenze complottiste abbiano giocato un ruolo cruciale nelle scelte adottate in materia di prevenzione. Già in una ricerca del 2014 condotta da Jolley e Douglas era stata evidenziata una correlazione negativa tra l'esposizione alle teorie del complotto e la volontà di vaccinare i propri figli. Tale effetto era dovuto alla convinzione che i vaccini fossero pericolosi e ai sentimenti di impotenza, sfiducia e disillusione verso le autorità. Ad oggi diverse ricerche hanno dimostrato una correlazione negativa tra la credenza alle teorie del complotto riguardanti l'argomento COVID-19 e la volontà di vaccinarsi. In uno studio pubblicato nel 2020, condotto su 845 cittadini statunitensi, è stato osservato che un terzo di essi (33%) credeva ad almeno una teoria complottista rispetto alla pandemia e hanno mostrato una volontà di vaccinarsi 3,9 volte inferiore rispetto a chi non aveva tali credenze (Earnshaw et al., 2020). Si può quindi ipotizzare che il controllo effettivo sull'ambiente da parte di persone che aderiscono alle teorie del complotto che riguardano la pandemia sia molto basso, in quanto rifiutando di seguire le norme sanitarie proposte dal governo, sono maggiormente esposti alla pericolosità del virus. Queste persone pensano, d'altra parte, di avere un alto livello di controllo sulla situazione attuando misure contrarie da quelle previste dal governo, poiché quest'ultimo è da loro percepito come una minaccia.

- **Motivazioni sociali:** le teorie del complotto consentono di mantenere una immagine di sé e del proprio gruppo come positiva, competente e morale, addossando la colpa dei propri risultati negativi ad altre persone senza scrupoli. Queste teorie sono più allettanti per quelle persone o quei gruppi che sentono

minacciata l'immagine di sé, infatti è più probabile che ricevano consensi da parte di persone che hanno uno status oggettivamente basso (per esempio a causa del reddito o dell'etnia), oppure che si trovano in un gruppo svantaggiato. Coloro che credono alle teorie del complotto tendono ad avere livelli più alti di pregiudizio verso alcuni gruppi potenti o percepiti come nemici, e questo risultato suggerisce che tali teorie possono essere utilizzate per sostenere il sé o risollevare il gruppo dalla sensazione di colpevolezza per la propria condizione svantaggiata. Per tale motivo le credenze complottiste sono associate con il narcisismo, esse infatti hanno condividono con quest'ultimo una visione gonfiata di sé, che richiede una costante convalida esterna ed è inoltre collegata con una ideazione paranoide. Il narcisismo può mostrarsi anche a livello collettivo, idealizzando il proprio gruppo di appartenenza attribuendogli qualità grandiose che, tuttavia, non vengono comprese dagli altri (Douglas et al., 2017). L'ipotesi principale è che le teorie del complotto non riescano a soddisfare nemmeno questa motivazione, infatti solitamente coloro che vi credono condividono una rappresentazione molto negativa e diffidente di altri gruppi o persone. Ciò potrebbe portare ad un senso di anomia e alienazione, ed in effetti alcuni studi hanno rilevato un basso livello di fiducia nelle istituzioni governative, nei politici e negli scienziati anche nel caso in cui le teorie non siano direttamente collegate a questi temi (Douglas et al., 2017). Quindi le ricerche condotte fino ad ora, mostrerebbero un fallimento delle teorie del complotto per quanto riguarda la soddisfazione delle motivazioni sociali, poiché frustrerebbero il bisogno di sentirsi membri preziosi di una società moralmente valida (Douglas et al., 2017; Jolley & Douglas, 2019). Analizzando, infatti,

l'attuale situazione pandemica è evidente come i complottisti percepiscano il governo e le istituzioni sanitarie come un outgroup pericoloso con intenzioni malevoli, e ciò potrebbe condurre ad un certo senso di frustrazione e di disimpegno sociale, poiché si è indubbiamente meno disposti a “prendersi cura” di una società che si suppone essere indifferente alle sofferenze della popolazione.

Douglas, quindi, sostiene che le teorie del complotto sorgano durante periodi di profonda instabilità e incertezza, al fine di soddisfare le motivazioni sopra citate per ridurre un senso di disagio. I meccanismi di difesa psicologici d'altro canto hanno una funzione simile; infatti, anch'essi si sviluppano durante dei periodi di crisi e instabilità, con lo scopo di ridurre il disagio provato dalla persona e di preservare la mente da “crolli” peggiori. Può essere quindi utile indagare il tema delle credenze alle teorie del complotto, anche da un punto di vista psicodinamico, attraverso l'analisi di alcuni meccanismi di difesa che sembrerebbero coinvolti nel processo di creazione delle suddette teorie.

1.3 Analisi psicodinamica

Dal punto di vista psicodinamico è possibile presumere che alla base delle teorie del complotto e dell'adesione ad esse, vi possano essere dei meccanismi di difesa. La nozione di meccanismo di difesa deriva da Sigmund Freud, padre della psicoanalisi, e può essere definito come una funzione dell'io attraverso cui esso si protegge da richieste libidiche eccessive o da esperienze pulsionali troppo intense che non riesce a fronteggiare direttamente. I meccanismi di difesa sono inconsci, e si dividono in meccanismi primari (distorcono maggiormente la realtà e sono più immaturi) e

meccanismi secondari (richiedono una minore distorsione della realtà e sono più maturi) (“Meccanismo di difesa”, 2021). L’obiettivo è quello di verificare la possibile esistenza di alcune difese quali: diniego, proiezione, scissione e controllo onnipotente all’interno del pensiero complottista. Le teorie del complotto spesso emergono in periodi di profonda instabilità e incertezza, infatti laddove gli individui si sentano minacciati, vulnerabili e impotenti è più probabile che diano credito a certe teorie, perchè spesso risulta difficile credere che grandi eventi possano essere frutto della casualità la quale, essendo imprevedibile e sfuggendo al controllo, risulta essere più spaventosa (Lewandowsky & Cook, 2020). Come si può notare, i meccanismi di difesa e le teorie del complotto tendono ad emergere in situazioni analoghe per proteggere psicologicamente la persona da realtà inaccettabili e spaventose. È dunque possibile pensare che le credenze complottiste possano essere considerate alla stregua dei meccanismi di difesa psicologici fino ad ora conosciuti, dal momento che potrebbero integrarne diversi come sopra citato.

Le teorie del complotto sono quindi strettamente connesse al concetto di difesa in uno spettro molto ampio; infatti, a livello di psicologia dinamica, questo costrutto viene analizzato maggiormente per quanto riguarda l’aspetto di difesa psichica, mentre un approccio diverso come quello evoluzionistico, prende in considerazione l’aspetto difensivo ad un livello più fisico.

1.4 Teorie del complotto come difesa fisica e psichica: approccio evoluzionistico e meccanismi di difesa

1.4.1 Ipotesi del cospirazionismo adattivo

A livello di psicologia evoluzionistica è stata sviluppata l'ipotesi del cospirazionismo adattivo (Van Prooijen & Van Vugt, 2018), la quale sostiene che la credenza nelle teorie del complotto derivi da una innata propensione a diffidare e sospettare di coalizioni potenzialmente pericolose. Quindi è possibile supporre che in passato credere a tali teorie, potesse avere una funzione adattiva, poiché i complotti erano molto più frequenti. Resti archeologici mostrano numerose morti per via di congiure, per cui attaccare preventivamente o fuggire prima di subire un attacco potevano essere strategie che avrebbero comportato maggiori possibilità di sopravvivenza. In accordo con l'ipotesi del cospirazionismo adattivo troviamo la teoria della gestione dell'errore che, applicata a questo contesto, mostra come i rischi di sottostimare la possibile presenza di un complotto superino i rischi di una sovrastima di questa possibilità. Infatti, sebbene ritenere vero un complotto inesistente possa comportare una serie di costi (come il danno alla reputazione, l'esclusione sociale ecc...), non credere ad un complotto realmente esistente può essere ancora più grave, poiché potrebbe, in alcuni casi, essere persino fatale o comunque molto dannoso. Nella società odierna tuttavia, le teorie del complotto potrebbero non avere più la stessa validità adattiva di un tempo (Van Prooijen & Van Vugt, 2018). Oggi infatti abbiamo accesso ad una notevole quantità di informazioni su vasta scala, ma non tutte queste informazioni sono vere ed accurate, e il rischio è quello di incappare in dati contrastanti e fake news. È possibile dunque ipotizzare che le teorie del complotto abbiano una doppia funzione difensiva e adattiva, da un lato sul piano fisico e dall'altro a livello psicologico, poiché all'interno di esse è

possibile ritrovare alcuni meccanismi di difesa primari. I meccanismi di difesa psicologici (specialmente quelli più primitivi) infatti, permettono all'individuo di adattarsi a situazioni soverchianti, e sono funzionali per impedire "catastrofi mentali" ancora più gravi. Ogni essere umano utilizza, all'interno della propria vita, i meccanismi di difesa, tuttavia questi ultimi diventano patologici nel momento in cui "prendono stabilmente" il posto di un funzionamento mentale duttile (Ferro, 2002). È possibile dunque osservare come le teorie del complotto nascano come strategia adattiva a seguito di eventi percepiti come particolarmente problematici o pericolosi, al fine di preservare la sopravvivenza mentale e fisica dell'individuo, ma finiscano per diventare disadattive. Esse, infatti, servendosi massicciamente di meccanismi di difesa primari, non permettono una certa flessibilità di pensiero che sarebbe utile per ponderare con attenzione sia il contesto di riferimento, che le numerose informazioni a disposizione. Al contempo, avendo al giorno d'oggi accesso ad un gran numero di informazioni (spesso contrastanti), è più difficile valutare la bontà della fonte e di conseguenza la veridicità di certi complotti.

1.4.2 Ipotesi del sottoprodotto evuzionistico

Le teorie evuzionistiche prendono anche in considerazione l'ipotesi che le credenze alle del complotto possano essere un sottoprodotto dell'evoluzione (Van Prooijen & Van Vugt, 2018). Gli psicologi evuzionisti hanno operato una distinzione tra adattamenti e sottoprodotti come diversi risultati di alcuni processi evolutivi. Gli adattamenti sono strategie funzionali per risolvere problemi legati alla riproduzione e alla sopravvivenza, e si sono evoluti tramite la selezione naturale poiché garantivano migliori prospettive di vita rispetto ad altri tipi di soluzione. I sottoprodotti invece non sono in grado di risolvere problemi adattivi e non sono particolarmente funzionali, ma si

tramandano insieme a caratteristiche adattive. Un esempio può essere il cordone ombelicale, il quale si è sviluppato per permettere il passaggio dei nutrienti dalla madre al feto. Il sottoprodotto di questo adattamento è l'ombelico, il quale non ha di per sé nessuna funzione adattiva e, allo stesso modo, le teorie complottiste potrebbero essere credenze secondarie e quindi sottoprodotti. La più recente versione dell'ipotesi del sottoprodotto tiene in considerazione il fatto che tali teorie siano formate da diversi modelli chiave tra cui: gestione delle minacce, riconoscimento del modello, rilevamento dell'alleanza e rilevamento dell'agency. Questi meccanismi, quando vengono utilizzati separatamente, hanno una funzionalità più ampia rispetto al rilevamento delle cospirazioni, tuttavia se valutati in maniera congiunta, come sottoprodotti, potrebbero indurre ad una maggiore sensibilità alle teorie del complotto. La seguente descrizione dei meccanismi sopra citati mostra la correlazione tra essi e le credenze complottiste (Van Prooijen & Van Vugt, 2018):

- **Percezione di pattern:** questo meccanismo presuppone una connessione causale tra le persone e gli eventi. In passato, per i nostri antenati, identificare un rapporto causa effetto ha permesso un migliore adattamento per diversi motivi tra cui: riconoscere minacce e opportunità, anticipare e comprendere le conseguenze delle proprie azioni e adattare il proprio comportamento in funzione delle richieste ambientali. Tuttavia, nonostante le persone spesso interiorizzino degli schemi funzionali (per esempio, capire che mangiare cibo avariato potrebbe causare problemi di salute ecc...), può capitare che a volte si percepiscano erroneamente schemi di connessioni causali anche quando essi non sussistono. Ciò può essere attribuito alla tendenza insita nell'essere umano nel dare un senso al mondo che ci circonda trovando nessi causali tra i vari eventi, e

questo può essere un fattore predisponente per le credenze complottiste. È un fatto noto che le persone che credono alle teorie del complotto tendano a sovrastimare la probabilità che certi eventi siano collegati. Le ricerche suggeriscono dunque che le teorie della cospirazione potrebbero essere delle conseguenze non adattive dovute ad un bias nel meccanismo di percezione di pattern (Van Prooijen & Van Vugt, 2018).

- **Rilevamento dell'agency:** si riferisce alla capacità di individuare le motivazioni e le intenzioni sottostanti alle azioni altrui. Il rilevamento dell'agency è strettamente connesso con il concetto di teoria della mente, ossia la capacità di comprendere ciò che gli altri pensano e sentono. Queste due capacità hanno permesso agli esseri umani di interpretare le azioni altrui e di captarne l'eventuale ostilità o benevolenza, facilitando così non solo l'empatia con i bisogni e i desideri reciproci del proprio gruppo, ma anche la cooperazione e la condivisione delle comuni norme di condotta. A volte, tuttavia, alcune persone sono portate ad avere un eccessivo rilevamento di agency anche quando non sussiste, e ciò potrebbe favorire un avvicinamento alle credenze complottiste. Le teorie del complotto tendono a sopravvalutare le cattive intenzioni, il potere, la malvagità e la lungimiranza dei presunti cospiratori, mentre sottovalutano il ruolo che può avere l'errore umano, gli incidenti e la casualità. Vi sono diversi studi a supporto del legame tra una iperattività nel rilevamento dell'agency e le credenze complottiste. Si potrebbe dunque supporre che tali credenze possano essere un sottoprodotto derivante da un'eccessiva rilevazione di agency in certi contesti (Van Prooijen & Van Vugt, 2018).

- **Gestione delle minacce:** I ricercatori Neuberg, Kenrick, e Schaller (2011), hanno ipotizzato un sistema di gestione delle minacce insito nelle persone, che consente di rilevare stimoli minacciosi nell'ambiente e attivare una risposta funzionale. Tale sistema di gestione delle minacce sarebbe costituito da due sottosistemi. Il primo consiste nel sistema di prevenzione della malattia, il quale attiverebbe risposte cognitive, emotive e comportamentali atte all'evitamento di potenziali agenti patogeni. Il secondo, invece, è un sistema di autoprotezione che rileva le minacce che potrebbero compromettere l'integrità fisica della persona. Questo sistema si manifesta con la reazione delle persone ad alcuni stimoli pericolosi, come per esempio fuggire in presenza di un animale feroce. Il rilevamento delle minacce avviene anche nei contesti sociali, e da alcune ricerche è emerso come i soggetti attribuissero stimoli minacciosi ad altri gruppi (outgroup), piuttosto che al proprio (ingroup). L'evoluzione ha permesso agli esseri umani di sviluppare una certa sensibilità nel rilevamento di possibili pericoli esterni, e le teorie del complotto potrebbero essere un sottoprodotto di questa capacità (Van Prooijen & Van Vugt, 2018).
- **Rilevamento dell'alleanza:** i complotti sono per definizione delle alleanze segrete tra due o più persone al fine di raggiungere un obiettivo comune, quindi per poter rilevare delle cospirazioni è necessario prima rilevare le alleanze tra i vari soggetti coinvolti. Secondo le teorie evoluzionistiche, gli esseri umani hanno sviluppato un sistema di rilevamento delle alleanze che permette di individuare velocemente le coalizioni tra individui che cooperano reciprocamente. Questo sistema non è utile solo per individuare potenziali coalizioni pericolose, ma anche per riconoscere delle potenziali alleanze

amichevoli dalle quali trarre reciprocamente vantaggi. L'ipotesi del sottoprodotto suggerisce che le teorie del complotto possano derivare da un errore nel sistema di rilevamento dell'alleanza, per il quale le persone a volte credono erroneamente che certe coalizioni abbiano intenzioni malevoli nei loro confronti (Van Prooijen & Van Vugt, 2018).

Anche questa seconda ipotesi prende in considerazione aspetti adattivi di alcuni meccanismi coinvolti nella formazione di teorie del complotto, che tuttavia, similmente ai meccanismi di difesa psicologici, se utilizzati in modo pervasivo ed eccessivo, perdono la propria funzione adattiva diventando all'opposto disadattivi.

Capitolo 2

Introduzione ai meccanismi di difesa psicologici.

Le ricerche nell'ambito della personalità hanno trascurato per molto tempo il costrutto di meccanismo di difesa. Le remore in merito a questo argomento derivano dall'influenza che il positivismo ha avuto sulla psicologia e dalla preoccupazione di quest'ultima per la rispettabilità scientifica (Cramer, 1998). Per anni, infatti, è stata adottata una posizione positivista che ha escluso dall'ambito dell'interesse scientifico tutto ciò che non fosse direttamente osservabile e verificabile, ed essendo i meccanismi di difesa dei processi mentali inconsci ed empiricamente inconsistenti, sono stati considerati inutili al fine della ricerca scientifica. Oggi tuttavia, vari ambiti della psicologia stanno riconsiderando l'importanza dei processi mentali inconsci; pensiamo per esempio alla psicologia cognitiva, la quale ha riconosciuto il ruolo importante dell'elaborazione inconscia durante le fasi di codifica e di recupero dell'informazione.

I meccanismi di difesa sono un requisito fondamentale per un sano sviluppo psichico del bambino, fungendo da protezione contro i turbamenti esterni. Tuttavia questi stessi meccanismi di difesa funzionali nel bambino, possono assumere tratti patologici in età adulta se utilizzati in modo eccessivo, poiché permettono di distorcere la realtà, allontanare sentimenti, pensieri e percezioni disturbanti, il cui riconoscimento a livello conscio creerebbe un'ansia eccessiva (Cramer, 1998). Sigmund Freud fu il primo a introdurre l'argomento e, dopo di lui, il tema venne affrontato da diversi autori, in particolare dalla figlia Anna Freud, Melanie Klein e in tempi più recenti da Nancy Mc Williams (2012). In questa ricerca è stata presa in considerazione la classificazione dei meccanismi di difesa proposta da Nancy Mc Williams, la quale ha operato una

distinzione tra difese primarie e secondarie. Le difese primarie sono considerate più “primitive” in quanto apportano un maggior grado di distorsione della realtà, esse riguardano il confine tra il Sé e il mondo esterno e, per essere definita primaria, una difesa deve possedere alcune qualità appartenenti alla fase preverbale dello sviluppo: assenza del principio di realtà, mancata percezione di separatezza tra sé e il mondo e di costanza oggettiva. Presentano un funzionamento globale e indifferenziato, fondendo la cognizione, l’affettività e il comportamento. D’altra parte, le difese secondarie presentano un minor grado di distorsione della realtà, vengono considerate più “mature” ed “evolute”; esse riguardano i confini interni (per esempio tra le istanze di Io, Es e Super-io). Le operazioni che troviamo a questo livello riguardano modificazioni di pensieri, sentimenti, comportamenti o una combinazione tra questi (Mc Williams, 2012). Nella tabella 1 sono riportati i meccanismi di difesa descritti da Nancy Mc Williams.

Meccanismi di difesa primari	Meccanismi di difesa secondari
Ritiro estremo	Rimozione
Diniego	Regressione
Controllo onnipotente	Isolamento dell’affetto
Scissione dell’io (scissione)	Razionalizzazione
Proiezione	Intellettualizzazione
Identificazione proiettiva	Umorismo
Introiezione	Moralizzazione
Somatizzazione	Compartimentalizzazione
Acting out	Annullamento
Sessualizzazione	Volgersi contro il Sè
Dissociazione estrema	Spostamento
Idealizzazione	Formazione reattiva
Svalutazione	Capovolgimento

	Identificazione
	Sublimazione

Tabella 1. Meccanismi di difesa.

Mc Williams sostiene che i meccanismi di difesa vengono utilizzati dalla persona a livello inconscio per scopi adattivi quali: evitare o comunque gestire un sentimento molto forte e minaccioso (solitamente l'ansia), ma anche sentimenti intollerabili di vergogna, perdita, invidia ed altre esperienze emotive disorganizzanti; inoltre aiutano anche a sostenere l'autostima (Mc Williams, 2012). In letteratura vi sono molti studi sulle difese e Phebe Cramer (2008) ha effettuato una rassegna degli studi empirici che supporta 7 fondamentali assunti psicoanalitici. In particolare, da questa indagine emerge che le difese:

1. Operano al di fuori della coscienza.
2. Si formano gradualmente secondo sequenze prevedibili seguendo la maturazione del bambino.
3. Sono presenti anche in personalità non patologiche.
4. Vengono utilizzate maggiormente nei periodi di forte stress.
5. Riducono l'esperienza cosciente delle emozioni negative.
6. Agiscono attraverso il sistema nervoso autonomo.
7. Se usate in maniera eccessiva sono correlate con la psicopatologia.

(Cramer, 2008).

2.1 Descrizione dei meccanismi di difesa utilizzati

Nel presente studio sono stati presi in considerazione i meccanismi di difesa che compaiono maggiormente in letteratura, ossia: diniego, controllo onnipotente,

proiezione, scissione, idealizzazione e svalutazione. È possibile notare come tutti i meccanismi appena citati appartengano alla categoria delle difese primarie; questo potrebbe essere dovuto al fatto che, come detto precedentemente, le teorie del complotto tendono ad emergere in periodi di profonda instabilità e incertezza, e tali situazioni di emergenza, come potrebbe essere una pandemia, possono essere talmente spaventose e sconcertanti da richiedere una maggiore distorsione della realtà, al fine di renderla più tollerabile e comprensibile.

2.1.1 Diniego

È un meccanismo di difesa che consente al bambino di rifiutare le esperienze spiacevoli allontanandole dalla coscienza. Anche da adulti il diniego continua ad essere spesso la nostra prima reazione davanti ad un evento catastrofico; infatti quando veniamo a conoscenza di fatti molto spiacevoli le frasi più frequenti sono per esempio “Oh, no!”, “Non è possibile!”. Tale reazione ha origine nell’egocentrismo del bambino che segue una forma prelogica di pensiero per cui “se non lo riconosco non succede” (Mc Williams, 2012). Il diniego è forse stato il meccanismo di difesa più rappresentativo di questo periodo pandemico, infatti molti hanno negato inizialmente l’effettiva esistenza del virus Sars-CoV-2, altri negavano gli effetti potenzialmente mortali del virus e di conseguenza non credevano reali i numeri di decessi e di ricoveri riportati dai media. Il diniego della situazione pandemica e dei rischi ad essa associati, ha portato ad una serie di conseguenze pericolose che hanno messo a repentaglio la salute di queste persone e di quelle a loro vicine, poiché coloro che non ritengono il virus una reale minaccia tendono a rifiutarsi di attuare le misure di prevenzione prescritte dal governo, finendo spesso per contrarre il virus, talvolta restandone vittime (Colantuono & Pistorio, 2021).

2.1.2 *Controllo onnipotente.*

Questo meccanismo si sviluppa in più fasi: inizialmente il neonato percepisce il Sé e il mondo come un'unica cosa, per cui egli crede di poter influenzare il mondo attraverso la propria volontà, infatti se per esempio il bambino è infreddolito e la madre lo scalda, egli avrà la sensazione di aver provocato lui stesso il calore. Successivamente vi è una fase di onnipotenza secondaria, in cui il bambino non attribuisce più questa onnipotenza a se stesso, ma alle figure primarie di accudimento. Infine, crescendo, dovrebbe arrivare a riconoscere ed accettare i propri ed altri limiti (Mc Williams, 2012). Comunemente questa difesa è utile per proteggere l'autostima del soggetto in occasioni in cui essa può essere messa a rischio per via di situazioni stressanti che inducono sentimenti di impotenza, delusione, mancanza di valore e simili, poiché minimizza tali eventi spiacevoli (Lingiardi & Madeddu, 1994). All'interno del pensiero complottista possiamo ritrovare questo meccanismo di difesa, e prendendo in esame il virus COVID-19, sappiamo che esso ha avuto una diffusione accidentale a causa di scarse condizioni igieniche e sanitarie presenti nel mercato cinese di Wuhan Seafood. Il controllo onnipotente in questo caso riguarda il fatto che all'interno delle teorie complottiste legate al virus, vi sia l'idea di una diffusione non casuale, ma bensì premeditata e voluta dai governi. Il pensiero che alcuni grandi eventi, soprattutto se drammatici, siano il prodotto della volontà umana piuttosto che della semplice casualità, crea la percezione di maggiore controllo sul mondo esterno, riducendo quindi l'ansia (Katz, 1970).

2.1.3 *Proiezione.*

È il processo per cui si considera proveniente dall'esterno qualcosa che in realtà fa parte del nostro mondo interno. Esso si origina nel neonato in un momento dello sviluppo in

cui non è ancora in grado di discernere quali esperienze vengano dall'esterno e quali dall'interno (Mc Williams, 2012). L'individuo affronta fonti di stress e conflitti interiori attribuendo erroneamente ad altri i propri pensieri, impulsi e sentimenti che non riesce a riconoscere. Vi è una negazione dei propri stati interni, che vengono attribuiti ad altri, solitamente a persone che possono far provare al soggetto un senso di minaccia, o al contrario, un senso di forte affinità. La proiezione, come difesa sana, permette di affrontare motivazioni ed emozioni che potrebbero altrimenti suscitare sentimenti di vulnerabilità difficili da ammettere a se stessi (in particolare vergogna e umiliazione). L'utilizzo della proiezione costringe dunque il soggetto ad occuparsi costantemente delle persone sulle quali ha proiettato i propri stati interni per diminuire la consapevolezza di essi a livello conscio (Lingiardi & Madeddu, 1994). I risultati della ricerca svolta da Douglas e Sutton (2011) hanno mostrato come molti soggetti complottisti fossero convinti di certi complotti perché loro stessi avrebbero complottato in quella situazione. In riferimento alla situazione COVID, è possibile che molte persone abbiano attribuito la colpa della diffusione del virus ai governi proprio perché in realtà, se fossero stati al governo, avrebbero fatto la stessa cosa.

2.1.4 Scissione.

Si forma nel bambino in una fase preverbale in cui non è ancora in grado di concepire in maniera unitaria ed integrata le caratteristiche "buone" e "cattive" delle figure di accudimento e, per tale motivo, operano delle scissioni che dividono il mondo in cose "totalmente buone" e "totalmente cattive" (Mc Williams, 2012). Spesso il soggetto alterna fasi di idealizzazione e di successive svalutazioni dell'oggetto in questione. Dividere il mondo in "buoni e cattivi" è un modo per eliminare l'ansia che il soggetto proverebbe nel cercare di capire come gli altri si comporterebbero verso il Sé, compito

ritenuto impossibile da queste persone. Chi usa questo meccanismo di difesa classifica rapidamente gli altri in buoni o cattivi sulla base di alcuni indizi iniziali molto sottili, come per esempio un'espressione un po' accigliata o un breve aggrottamento delle sopracciglia. La difesa diventa disadattiva in quanto il soggetto si comporta con gli altri in modo irrazionale ed imprevedibile, rinunciando ai vantaggi che una maggiore flessibilità potrebbe offrirgli. Agendo in questo modo il soggetto divide le persone che conosce in amici o nemici, ma questa operazione non è realistica, poiché non tiene conto della complessità e delle caratteristiche proprie di ognuno. La scissione delle immagini di sé permette invece di minimizzare l'angoscia provata nel tentativo di conciliare la visione che abbiamo di noi stessi, con la visione che gli altri significativi hanno di noi. In questo modo il soggetto mantiene una visione di sé intatta indipendentemente da come gli altri lo trattino. Questo, tuttavia, rende la persona impermeabile al cambiamento e rende impossibile una visione integrata delle parti buone e cattive del Sé (Lingiardi & Madeddu, 1994). Rispetto al tema del complottismo, è possibile individuare delle dinamiche sociali ingroup/outgroup che prevedono l'attribuzione di qualità esclusivamente positive al proprio gruppo e qualità negative/ intenzioni losche all'outgroup. Questo perché permette di ridurre l'angoscia e mantenere l'autostima delle persone che fanno parte dell'ingroup (Douglas et al., 2017). Il presente studio si propone di indagare la presenza di questo meccanismo di difesa all'interno delle dinamiche legate alla situazione COVID-19, che potrebbe essere espresso sotto forma di scissione tra l'ingroup complottista e l'outgroup delle istituzioni.

2.1.5 *Idealizzazione e svalutazione.*

Nell'infanzia il bambino idealizza inizialmente le figure genitoriali, attribuendo ad esse solo caratteristiche positive e sopravvalutando le loro capacità. Questo meccanismo permette all'infante di sentirsi protetto e al sicuro dalle minacce del mondo, grazie alle figure "perfette" dei genitori. Successivamente crescendo, il bambino inizia a confrontarsi con la fallibilità dei caregiver e comincia un successivo processo inverso di svalutazione. Idealizzazione e svalutazione sono poli opposti dello stesso continuum e possono essere rivolti a se stessi o ad altri (Mc Williams, 2012). Se l'idealizzazione comprende una attribuzione di qualità esageratamente positive a se stessi o ad altri, la svalutazione è il processo diametralmente opposto, per cui vengono auto/etero attribuite qualità eccessivamente negative. L'idealizzazione solitamente è un meccanismo che apporta una certa gratificazione, poiché la persona, affiliandosi a persone idealizzate e considerate "perfette" si sente altrettanto importante e degno di stima. Questa difesa protegge da sentimenti di impotenza, di scarsa importanza, di poco valore e così via. La svalutazione, d'altro canto, comporta l'utilizzo di affermazioni negative auto o etero dirette, al fine di accrescere la propria autostima. Essa può difendere dalla consapevolezza di certi desideri o dalla delusione per desideri non appagati. Di solito i commenti negativi sugli altri nascondono un certo senso di vulnerabilità, mancanza di valore o vergogna che la persona prova quando si trova ad esprimere i propri desideri e bisogni (Lingiardi & Madeddu, 1994). Prendendo in considerazione la popolazione complottista rispetto alla questione COVID-19, possiamo pensare che vi siano dinamiche di idealizzazione rivolta al proprio gruppo e di svalutazione dell'outgroup. In questo caso sono individuabili due outgroup, ossia: le istituzioni e le persone che non appoggiano le teorie del complotto.

2.2 Nascita e sviluppo psicoanalitico del pensiero complottista

A livello psicoanalitico il primo approccio con una modalità di pensiero complottista avrebbe origine nell'infanzia a seguito della visione della scena primaria, concetto introdotto da Freud che indicava inizialmente delle esperienze infantili traumatiche e che, successivamente, venne utilizzato per indicare la scena del rapporto sessuale genitoriale che il bambino avrebbe osservato, o ricostruito fantasticamente partendo da certi indizi. In quel momento il piccolo si trova per la prima volta di fronte ad una realtà ignota; infatti, quegli stessi genitori che ha sempre visto relazionarsi davanti a lui con modalità desessualizzate, vengono scoperti in atteggiamenti intimi e sessualizzati. Il bambino inizia dunque ad ipotizzare l'esistenza di un segreto sottostante quei comportamenti apparentemente innocui (Katz, 1970). L'ansia legata alla cospirazione deriverebbe dal divario tra la potenza sessuale dei genitori e la quasi totale impotenza sessuale del bambino, inoltre la visione della scena primaria viene vissuta in modo ambivalente, poiché è sia un'esperienza seduttiva che angosciante, in quanto viene generalmente interpretata come una violenza paterna verso la madre e ciò amplifica l'angoscia di castrazione (Musella, 2020). Tuttavia, la scoperta di tale segreto consentirebbe di gestire l'ansia almeno in due modi: la conoscenza permette di mantenere un certo grado di controllo psichico sull'evento, e ciò che il bambino conosce può essere ricreato nella fantasia o ripetuto nel gioco, in entrambi i casi la conoscenza è una condizione necessaria per sviluppare una percezione di controllo. La sensazione provata dal bambino di aver "sventato la cospirazione" tra i due genitori ha anche una funzione di sostegno dell'ego, e il potenziale potere della cospirazione o il potere sessuale della scena primaria vengono in un certo senso "neutralizzati" dalla conoscenza. L'ipotesi che la visione della scena primaria sia connessa maggiormente

con la propensione a credere alle teorie del complotto piuttosto che al sospetto di altri tipi di imbrogli, è legata al fatto che, anche a livello legale, un complotto, perché sia tale, deve possedere due caratteristiche fondamentali, ossia: richiede che siano coinvolti almeno due attori (mentre altre forme di inganno possono essere perpetuate anche individualmente), e che vi sia un accordo tra le parti, infatti in altri tipi di azioni illegali il focus è proprio sull'azione illegale stessa, mentre nelle cospirazioni, dal punto di vista della legge, è il fatto che vi sia un accordo tra le parti ad essere un punto focale. Ciò rispecchia le dinamiche presenti all'interno della scena primaria, nella quale è per l'appunto presente un "accordo segreto" da parte dei genitori (Katz, 1970).

Capitolo 3

Metodo

3.1 Introduzione alle ipotesi di ricerca

Lo studio ha l'obiettivo di individuare possibili differenze tra la popolazione complottista e non complottista sui seguenti temi: la presenza di motivazioni epistemiche, esistenziali e sociali, i mezzi utilizzati per soddisfare le motivazioni, la soddisfazione effettiva delle motivazioni e la presenza di meccanismi di difesa sia generali che legati al periodo pandemico.

Saranno, inoltre oggetto di indagine alcune correlazioni:

1. Correlazione tra la scala GCB e le seguenti scale: presenza delle motivazioni, mezzi mainstream e soddisfazione delle motivazioni.
2. Correlazione tra DSQ40, GCB e la scala che indaga i meccanismi di difesa legati alla pandemia.

Le ipotesi sperimentali prevedono delle differenze all'interno della popolazione; infatti, secondo le ricerche di Douglas e collaboratori del 2017, ci si dovrebbe aspettare una correlazione positiva tra la scala GCB e l'insoddisfazione delle motivazioni sopra citate. Si suppone che le motivazioni siano presenti sia nella popolazione complottista che non complottista, tuttavia i mezzi utilizzati e i livelli di soddisfazione delle motivazioni dovrebbero essere differenti (la popolazione complottista dovrebbe sentire meno soddisfatti i propri bisogni, rispetto alla popolazione non complottista). Per quanto riguarda invece le difese psicologiche, l'ipotesi è che vi sia una correlazione positiva tra complottismo e meccanismi di difesa legati al periodo pandemico.

3.2 Partecipanti

Hanno partecipato allo studio 1420 partecipanti (inizialmente erano 1699, ma ne sono stati esclusi 277 per aver fallito gli attention check e 2 perché minorenni), di cui 261 uomini, 1145 donne e 2 non binary, mentre 12 persone non hanno voluto rivelare il proprio genere. L'età minima dei partecipanti che hanno partecipato allo studio è 18 anni, mentre l'età massima è 81 ($M = 42.5$, $SD = 12.1$); nove partecipanti non hanno rivelato la propria età. Per quanto riguarda invece i dati epidemiologici, sono 449 i partecipanti che hanno contratto il virus Sars-CoV-2, mentre 954 non sono mai stati colpiti dalla malattia e 17 soggetti non hanno risposto a questa domanda. I dati relativi alle vaccinazioni effettuate dai partecipanti sono le seguenti:

Numero dosi	Frequenza
Nessuna dose	143
Una dose	32
Due dosi	315
Tre dosi	928
Nessuna risposta	2

Tabella 2. Dosi di vaccino effettuate.

3.3 Caratteristiche del questionario e procedura di somministrazione

Il questionario, riportato per intero in appendice, è stato somministrato telematicamente attraverso la piattaforma Qualtrics, la quale ha permesso anche la realizzazione del questionario stesso. Quest'ultimo si compone complessivamente di 131 item, compreso il consenso informato, che i partecipanti devono accettare prima di poter procedere alla compilazione. Nella parte iniziale del questionario vi sono alcune domande

anamnestiche, come: età, genere, dosi di vaccino effettuate (nel caso di mancata vaccinazione è stato chiesto ai partecipanti di specificare il motivo) e l'aver contratto o meno il virus. Una volta ultimata questa prima parte, gli item proposti in seguito sono composti da una serie di affermazioni, rispetto alle quali il partecipante deve indicare il livello di accordo o disaccordo su scala Likert a cinque punti, con le seguenti opzioni di risposta: totalmente in disaccordo, in disaccordo, né in accordo né in disaccordo, d'accordo, totalmente d'accordo. Gli item successivi a quelli anamnestici sono suddivisi in tre scale costruite ad hoc per la presente ricerca, ognuna delle quali è a sua volta composta da altrettante sottoscale che riguardano le motivazioni esistenziali, epistemiche e sociali rispetto alla pandemia.

3.4 Scala 1: presenza delle motivazioni

La **prima scala** indaga l'effettiva presenza delle suddette **motivazioni** con item che propongono domande di questo tipo: “Sento ovunque informazioni contrastanti rispetto alla pandemia e vorrei che venisse fatta più chiarezza tramite la diffusione di informazioni affidabili e coerenti”. Questo item riguarda le **motivazioni epistemiche** e valuta il bisogno di avere a disposizione maggiori informazioni, al fine di comprendere meglio la situazione. Le motivazioni epistemiche sono caratterizzate da 2 fattori ad esclusione dell'item numero 7, ossia: “Sono stanco/a di sentir continuamente parlare della situazione Covid, non ne voglio più sapere” il quale non rientra in nessuno dei due fattori (**Tabella 3.**) e, per questo motivo, non è stato considerato nell'analisi delle correlazioni. Gli item 3,4,5 formano il primo fattore (nominato “motivazione epistemica costruttiva”), il quale riguarda le possibili curiosità e domande sorte durante il periodo pandemico ($\alpha = 0.739$). Il secondo fattore (nominato “motivazione epistemica insicura”) è composto dagli item 1,2,3,6 e riguarda la volontà dei soggetti di avere informazioni

più chiare rispetto alla pandemia e valuta il livello di frustrazione provato dai soggetti rispetto all'incertezza ($\alpha = 0.601$). Rispetto al rilevamento delle **motivazioni esistenziali**, invece, vengono proposti item che riguardano il controllo percepito dai soggetti sul proprio ambiente durante la pandemia, come per esempio: “Non sento la mia sicurezza o quella dei miei cari minacciata”. L'analisi fattoriale (**Tabella 3.**) rivela la presenza di un solo fattore ($\alpha = 0.771$); tuttavia l'item 3: “Temo la perdita di controllo generale che questa situazione pandemica ha portato”, non sembrerebbe rientrare all'interno del fattore e non è stato tenuto in considerazione. Per rappresentare, infine, le **motivazioni sociali** sono state scelte affermazioni che valutano il bisogno di sentirsi membri preziosi di una società moralmente valida, come: “Durante questa pandemia ho sentito il bisogno di far parte di una società che abbia a cuore il benessere dei cittadini”. Le suddette motivazioni si dividono in 2 fattori nominati “bisogni sociali estesi” che comprendono gli item 2,4,5,6 ($\alpha = 0.768$), e i “bisogni sociali primari” rappresentati dal settimo item: “Vorrei che potesse essere sempre garantita la possibilità di stare vicino alle persone a cui tengo durante questo difficile periodo”. Quest'ultimo item tuttavia è stato eliminato dall'analisi fattoriale (**Tabella 3.**) in quanto si è scoperto coprire altre dimensioni, ma viene comunque tenuto in considerazione all'interno di alcune analisi correlazionali. Gli item 1 e 3 non rientrano all'interno dei fattori delle motivazioni sociali, ma compaiono comunque nella tabella dell'analisi fattoriale (**Tabella 8.**), anche se non sono stati presi in considerazione all'interno delle correlazioni.

Questa prima scala è composta da 20 item (7 per le motivazioni epistemiche, 6 per le motivazioni esistenziali e 7 per le motivazioni sociali).

3.5 Scala 2: mezzi per soddisfare le motivazioni

La **seconda scala** è stata raggruppata in un'unica variabile con $\alpha = 0.93$, contiene 21 item (8 riguardano le motivazioni epistemiche, 8 quelle esistenziali e 5 per quelle sociali) e analizza le **modalità** scelte dai partecipanti per soddisfare queste motivazioni (modalità complottiste vs modalità non complottiste). Per esempio, prendendo in considerazione le **motivazioni epistemiche**, un item come “In rete è possibile trovare tante false notizie, ed è per questo motivo che cerco di prestare attenzione alle fonti da cui provengono le informazioni” mira ad indagare la consapevolezza del soggetto rispetto all'importanza della fonte da cui attingere notizie. Un errore molto comune tra coloro che sostengono le teorie del complotto, in particolare quelle riguardanti l'argomento Covid-19, è infatti quello di credere a informazioni spesso derivanti dalle opinioni di singoli medici, virologi o presunti tali, i quali divulgano proprie ipotesi e convinzioni che, tuttavia, non sono né dimostrate scientificamente, né condivise dal resto della comunità scientifica (Canova, 2021). Rispetto alle motivazioni esistenziali il focus è stato rivolto verso le precauzioni scelte dai soggetti per sentirsi più protetti, un esempio di item è: “Penso che vaccinarmi sia un buon modo per tutelare me stesso e gli altri”. Le persone che credono alle teorie del complotto sorte in pandemia, in genere, tendono a sentirsi più “al sicuro” evitando di seguire le norme suggerite dal governo, come: utilizzare sempre la mascherina, vaccinarsi o mantenere il distanziamento sociale (Jolley & Douglas, 2014). Per quanto riguarda il soddisfacimento delle motivazioni sociali, sono stati individuati item che misurano il livello di fiducia concesso al governo e alle istituzioni sanitarie, e l'impegno individuale per il rispetto delle regole per la tutela della propria e altrui salute. Un esempio di item di questa sottoscala è: “Cerco di dare fiducia al governo e credo che sia agendo per debellare il virus al più presto”. È noto, in effetti, come le teorie complottiste possano indurre coloro che vi credono ad

una progressiva sfiducia nelle istituzioni governative e ad un conseguente disimpegno sociale (Douglas et al., 2017).

3.6 Scala 3: soddisfazione delle motivazioni

La **terza scala** ha l'obiettivo di comprendere se le soluzioni scelte dai partecipanti siano riuscite o meno a **soddisfare** le motivazioni sopra citate. Si compone di 8 item così suddivisi fra le tre motivazioni: 2 per le epistemiche ($\alpha = 0.771$), 2 per le esistenziali ($\alpha = 0.706$) e 4 per quelle sociali che si dividono in "estese" ($\alpha = 0.819$) e "primarie" ($\alpha = 0.715$). Prendendo per esempio una affermazione inerente alle motivazioni esistenziali come: "Rispetto alla pandemia ho sentito di avere il controllo della situazione e quindi mi sono sentito/a al sicuro" l'obiettivo è verificare l'appagamento del bisogno esistenziale di sentirsi al sicuro e di avere un certo grado di controllo percepito rispetto all'esperienza vissuta. Per individuare l'effettiva soddisfazione delle motivazioni epistemiche, considerando le modalità di informazione precedentemente scelte dai soggetti (complottiste vs non complottiste), sono stati proposti item di questo tipo: "Complessivamente sento di aver soddisfatto tutte le curiosità che avevo rispetto alla pandemia; infatti, trovo chiare ed esaustive le informazioni che ho raccolto fino ad ora". Un item come questo aiuta a comprendere quali modalità siano più efficaci per dissipare i dubbi e le domande sorte nel suddetto periodo. In merito alle motivazioni sociali, lo scopo è quello di capire se i soggetti con credenze complottiste si siano sentiti più accolti e tutelati dalla società rispetto a soggetti non complottisti, attraverso item come: "Durante questa pandemia mi sono sentito/a parte di una società che ha a cuore il benessere dei cittadini e si è impegnata a tutelare i suoi membri".

	Fattore 1	Fattore 2	Fattore 3	Fattore 4	Unicità
Motivazione esistenziale6_R	0.864				0.327
Motivazione esistenziale2_R	0.712				0.545
Motivazione esistenziale4	0.590				0.545
Motivazione esistenziale5_R	0.543				0.694
Motivazione esistenziale1	0.487				0.706
Motivazione sociale5_R		0.793			0.410
Motivazione sociale6_R		0.771			0.417
Motivazione sociale4		0.710			0.548
Motivazione sociale2		0.519			0.740
Motivazione epistemica4_R			0.788		0.414
Motivazione epistemica5_R			0.779		0.381
Motivazione epistemica3			0.554	0.442	0.552
Motivazione epistemica2				0.618	0.647
Motivazione epistemica6				0.612	0.642
Motivazione epistemica1				0.470	0.642
Motivazione epistemica7_R					0.723
Motivazione esistenziale3					0.737
Motivazione sociale1_Governo					0.919
Motivazione sociale3_R_Gov					0.773

Tabella 3. Analisi fattoriale delle motivazioni epistemiche, sociali ed esistenziali.

3.7 Scala 4: meccanismi di difesa (Covid-19)

La scala successiva, costruita ad hoc per la presente ricerca, presenta 34 item, e ha come focus la possibile presenza di alcuni meccanismi di difesa legati al fenomeno del complottismo inerente alla pandemia quali: diniego (5 item, $\alpha = 0.897$), scissione (3 item, $\alpha = 0.779$), controllo onnipotente (9 item, $\alpha = 0.824$), proiezione (4 item, $\alpha = 0.681$), idealizzazione ($\alpha = 0.650$) e svalutazione ($\alpha = 0.905$) (la cui sottoscala contiene rispettivamente 4 e 5 item, più altri 4 item che valutano una posizione intermedia né svalutante né idealizzante).

- La presenza del **diniego** è stata indagata attraverso item che propongono una negazione di alcuni fatti inerenti alla pandemia, per esempio: “I vaccini creati per debellare il virus non sono realmente efficaci”, oppure “I video e le immagini pubblicate durante la pandemia che mostravano ospedali pieni di pazienti affetti da COVID-19, non sono reali ma semplicemente dei montaggi”. Le affermazioni qui proposte comprendono un massiccio rifiuto della realtà, poiché arrivano persino a negare l’evidenza. Per rendersi conto dell’efficacia dei vaccini, infatti, è sufficiente osservare come sia drasticamente sceso il numero di decessi e di ricoveri in terapia intensiva, rispetto ai contagi; mentre è altamente improbabile che i canali televisivi nazionali abbiano diffuso dei video montaggi con lo scopo di mostrare una situazione più grave di quella reale. Queste retoriche negazioniste sono estremamente evidenti nelle teorie del complotto che sono fiorite durante l’attuale pandemia.
- Un esempio di item per il meccanismo di **proiezione** è: “Se fossi al governo penso che sarei tentato/a dall’idea di trarre vantaggi dalla situazione di pandemia”. I soggetti complottisti d’accordo con questa affermazione potrebbero aver proiettato sul governo le proprie intenzioni malevoli, questo perché in certe occasioni è più facile interpretare le azioni altrui prendendo come punto di riferimento se stessi (Sutton & Douglas 2014); inoltre, tali pensieri potrebbero essere ritenuti inaccettabili dal proprio Super-io e, per tale motivo, è possibile che il soggetto attui inconsciamente una proiezione di questi ultimi all’esterno (Mc Williams, 2012).
- Gli item sulla **scissione** mirano a cogliere la possibile divisione estrema tra un “ingroup buono” e un “outgroup cattivo”. In questo caso le affermazioni si

riferiscono a diversi tipi di outgroup possibili, ossia il governo e le istituzioni sanitarie (per esempio: “Penso che la popolazione sia vittima delle decisioni sbagliate prese dai governi e dalle istituzioni sanitarie”) e la popolazione non complottista (per esempio: “In questa pandemia la popolazione è divisa tra chi ha compreso gli inganni del governo e chi si lascia fregare da esso”). Alla base delle teorie del complotto vi sono, in effetti, delle scissioni che relegano diversi aspetti negativi ad un gruppo esterno percepito come minaccioso (Douglas et al. 2017). Il governo e la popolazione non complottista, tuttavia, vengono percepiti come outgroup per ragioni diverse: il governo in quanto portatore di intenzioni malevoli nei confronti della popolazione, mentre la popolazione non complottista viene ritenuta ingenua e facilmente manipolabile.

- Il **controllo onnipotente** è stato indagato proponendo affermazioni che sopravvalutano l'intervento umano, come: “È impossibile che un virus del genere si sia diffuso senza un intervento attivo dell'essere umano”. I sostenitori delle teorie del complotto, effettivamente, tendono a preferire delle spiegazioni causali degli eventi, attribuendo all'essere umano la responsabilità di certi fatti accaduti, piuttosto che accettare la casualità, molto più imprevedibile e spaventosa (Katz, 1970). Il virus Sars-CoV-2 ha gettato la popolazione in un profondo stato di allerta, e un meccanismo di difesa come il controllo onnipotente potrebbe essere emerso in alcune logiche complottiste, nel tentativo di attenuare il senso di incertezza e di impotenza che questa situazione ha portato.
- L'**idealizzazione** e la **svalutazione** sono meccanismi molto evidenti all'interno delle teorie del complotto riguardanti la pandemia, ed hanno una certa

connessione con il meccanismo della scissione; infatti spesso si tende a idealizzare il proprio ingroup e a svalutare l'outgroup, sopravvalutando le qualità positive del primo e sminuendo eccessivamente il secondo. Gli item che indagano l'idealizzazione si riferiscono alla popolazione complottista, come per esempio: "Solo i cittadini che hanno individuato i complotti sottostanti alla pandemia hanno veramente a cuore la società e la difendono ribellandosi", mentre quelli che indagano la svalutazione prendono in considerazione gli outgroup precedentemente menzionati, ossia il governo, le istituzioni sanitarie e la popolazione non complottista. Alcuni esempi di item di svalutazione per gli outgroup sopra citati, sono: "Penso che il governo abbia sbagliato completamente nella gestione della pandemia e si sia rivelato per la sua incompetenza.", "Penso che le case farmaceutiche si siano rivelate veramente deludenti proponendo un vaccino di cui si ignorano gli effetti a lungo termine", "Le persone che pensano che non esista alcun complotto sottostante la pandemia hanno proprio un paraocchi".

3.8 Scala 5: GCB

È stata inserita nel questionario anche una scala per valutare il livello di complottismo dei partecipanti ad un livello più generico, attraverso la Generic Conspiracist Beliefs scale (Brotherton et al., 2013) ($\alpha = 0.953$). Questa scala valuta le credenze rispetto a diverse teorie del complotto, ed è necessaria ai fini di questa ricerca per comprendere se i soggetti che hanno credenze complottiste in merito alla pandemia Covid-19, aderiscano anche ad altre teorie del complotto. È noto infatti come coloro che credono ad una teoria del complotto, tendano a credere più facilmente anche ad altre (Van Proijen & Douglas, 2018). Gli item di questa scala indagano le credenze complottiste

rispetto a vari temi salienti, come: l'occultamento delle prove di un possibile contatto alieno (esempio di item: "La prova del contatto alieno è stata nascosta alla popolazione), la manipolazione di dati scientifici da parte di scienziati (esempio: "Gruppi di scienziati manipolano, fabbricano o censurano evidenze allo scopo di ingannare la popolazione"), azioni criminali perpetrate dal governo come mostra il seguente item: "Il governo è coinvolto nell'assassinio di cittadini innocenti e/o di famose figure pubbliche, e lo mantiene segreto"; sino ad arrivare a tentativi di controllo mentale sulla popolazione (esempio: "Tecnologie con capacità di controllo mentale sono usate sulle persone senza che lo sappiano) (Brotherton et al., 2013). Questa scala è composta da 15 item, tuttavia, a seguito di una disattenzione in fase creazione del questionario sulla piattaforma Qualtrics, non ne è stato inserito uno, ossia: "Alcuni avvistamenti e dicerie sugli UFO sono stati pianificati o messi in scena allo scopo di distrarre la popolazione dal vero contatto alieno". Ciononostante, la suddetta scala contiene altri item che indagano la credenza alle teorie del complotto sugli alieni, e la mancanza di uno di essi non rappresenta un problema in termini di validità.

3.9 Scala 6: DSQ40

Nella parte finale del questionario è stata posta un'ulteriore scala generica, ossia la versione italiana del Defense Style Questionnaire (San Martini et al., 2004), per indagare i meccanismi di difesa, quali: diniego (4 item, $\alpha = 0.425$), idealizzazione (2 item, $\alpha = 0.536$), proiezione (9 item, $\alpha = 0.792$), controllo onnipotente (6 item, $\alpha = 0.799$) e scissione (3 item, $\alpha = 0.612$). La scala contiene 88 item, ma sono stati presi in considerazione solo quelli relativi a questi meccanismi di difesa, essendo quelli più frequentemente correlati con le dinamiche complottiste. Rispetto alla scala precedentemente citata, nella quale risulta saliente il legame tra le suddette difese

psicologiche e la credenza alle teorie complottiste sul tema Covid-19, la presente scala indaga ad un livello più generico la presenza di tali meccanismi difensivi. Ciò permette di discriminare quali persone siano più soggette ad utilizzarli anche in altri contesti quotidiani. Per analizzare il diniego vi sono item che esprimono un rifiuto nel riconoscere e affrontare stati emotivi sgradevoli come paura, frustrazione e disagio; alcuni esempi sono: “Mi dicono che metto la testa sotto la sabbia come gli struzzi. In altre parole che, di fronte ad eventi spiacevoli, tendo a fare come se non esistessero”, “Non ho paura di niente”. Gli item che riguardano l’idealizzazione valutano la presenza di un’eccessiva considerazione delle capacità altrui, arrivando ad una sopravvalutazione estrema delle stesse, come emerge dall’item seguente: “Conosco una persona che è in grado di fare qualsiasi cosa ed è estremamente leale e giusta”. Il meccanismo della proiezione è stato colto attraverso affermazioni che restituiscono l’immagine di una persona vittima di soprusi e ingiustizie da parte di una società percepita in maniera persecutoria, come rivelano i seguenti esempi: “Alcune persone stanno congiurando per uccidermi” o “Mi trattano sempre ingiustamente”. Per quanto riguarda invece il controllo onnipotente, sono presenti item che ricercano la presenza di un sentimento personale di grandezza, superiorità e invincibilità. Queste caratteristiche sono molto evidenti nei seguenti item: “Ignoro il pericolo come se fossi Superman”, “Spesso mi sento superiore alle persone che sono con me”. Infine, la scissione è stata valutata attraverso affermazioni che propongono sia una visione dicotomica della realtà esterna, come emerge per esempio dalla frase: “Per quanto mi riguarda le persone sono o buone o cattive”, sia della realtà interna: “Qualche volta mi sento un angelo e qualche volta un diavolo”.

Al termine del questionario viene richiesto ai partecipanti di lasciare un feedback rispetto agli item proposti e di scrivere un codice alfanumerico personale, al fine di permettere il recupero dei dati qualora fossero interessati alla restituzione degli stessi. Il questionario si conclude con una schermata che ringrazia il partecipante per la disponibilità offerta, e lo informa dell'avvenuta registrazione delle risposte date. Data la lunghezza del questionario, sono stati inseriti anche due attention check (uno a metà del sondaggio e uno nella parte finale), per valutare il grado di attenzione dei partecipanti durante la compilazione. Questi due item chiedevano ai partecipanti di selezionare in un primo caso l'opzione "totalmente d'accordo" e nel secondo caso l'opzione "d'accordo".

Capitolo 4

Analisi dei dati e risultati

Per effettuare l'analisi dei dati è stato utilizzato il software JASP e rispetto alle analisi correlazionali, essendo il campione considerato in questo studio molto ampio, non sono stati tenuti in considerazione i valori p di probabilità. L'attenzione è stata invece posta sul valore assoluto della dimensione dell'effetto di r , utilizzando il criterio di Cohen (1988-1992) come riferimento, il quale stabilisce che la dimensione dell'effetto è: bassa se il valore di r varia intorno a 0.1, media se r varia attorno al valore di 0.3 e grande con pari o superiore a 0.5.

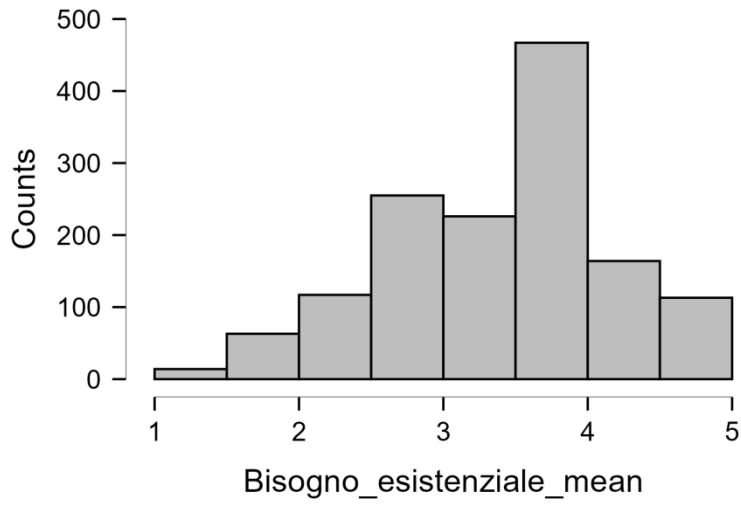
1.1 Analisi correzionale tra: motivazioni, mezzi mainstream, soddisfazione delle motivazioni e scala GCB.

Osservando la tabella sotto riportata (**Tabella 4.**) e la Figura 1. è possibile notare come i partecipanti abbiano scelto maggiormente le opzioni di risposta che manifestano la presenza delle motivazioni esistenziali, sociali ed epistemiche.

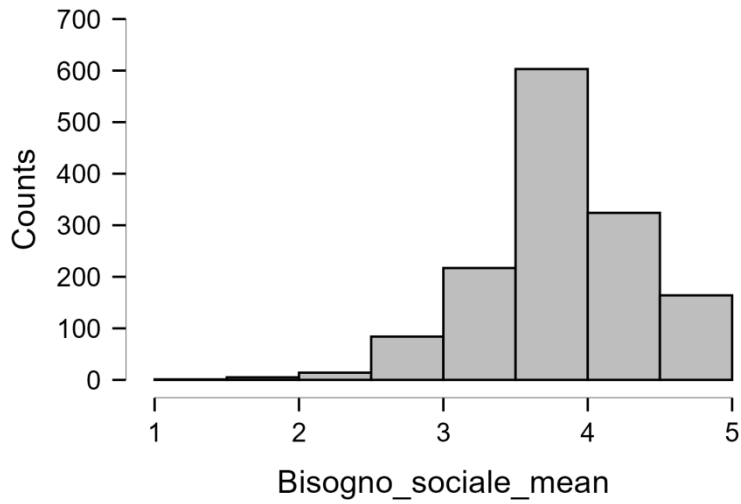
	Motivazioni esistenziali	Motivazioni sociali	Motivazioni epistemiche
Valid	1419	1412	1420
Missing	3	10	2
Mean	3.447	3.869	3.614
Std. Deviation	0.792	0.546	0.573
Minimum	1.000	1.430	1.000
Maximum	5.000	5.000	5.000

Tabella 4. Analisi della presenza dei tre bisogni.

Bisogno esistenziale



Bisogno sociale



Bisogno epistemico

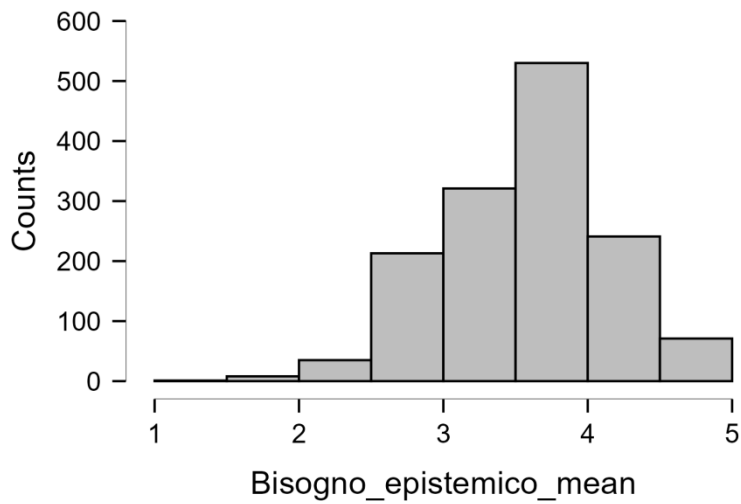


Figura 1. Media dei bisogni esistenziali, sociali ed epistemici.

Analizzando, tuttavia, la correlazione tra la **Generic Conspiracist Beliefs scale** (GCB) e la scala che indaga la presenza delle tre **motivazioni** sopra citate, sono emersi risultati differenti (**Figura 2.**), discussi nei punti sotto riportati insieme alle correlazioni emerse dall'analisi dei dati, rispetto anche alle altre variabili quali mezzi mainstream e soddisfazione:

1. **Motivazioni epistemiche**: le motivazioni epistemiche “costruttive” non mostrano una correlazione significativa né con la scala GCB ($r = 0.018$), né con i mezzi mainstream ($r = -0.013$); mentre le motivazioni epistemiche “insicure” sono positivamente correlate con la scala GCB ($r = 0.261$) e hanno una correlazione negativa con i mezzi mainstream ($r = -0.266$) (**Figura 2.**). È possibile, quindi, dedurre che le persone con un grado di complottismo più elevato tendano ad avere livelli più alti di motivazioni epistemiche insicure, che cercherebbero di soddisfare attraverso mezzi non mainstream finendo, tuttavia, per non soddisfarle come mostra la correlazione tra GCB e soddisfazione epistemica insicura ($r = -0.261$). D'altro canto, la correlazione tra mezzi mainstream e soddisfazione epistemica riporta risultati positivi ($r = 0.298$), come emerge dalla Figura 2.
2. **Motivazioni sociali**: Gli item delle motivazioni sociali sono negativamente correlati con la scala GCB (motivazioni sociali “estese” $r = -0.223$), ad eccezione del numero sette (motivazione sociale “primaria”): “Vorrei che potesse essere sempre garantita la possibilità di stare vicino alle persone a cui tengo durante questo difficile periodo” con $r = 0.173$, risultato che mostrerebbe un bisogno sociale “ristretto”, che riguarda la vicinanza alle persone care. Per quanto riguarda la correlazione con i mezzi mainstream vi è una correlazione

positiva con bisogno sociale “esteso” ($r = 0.37$) e con la soddisfazione sociale “estesa” ($r = 0.539$), una correlazione negativa con il bisogno sociale “primario” ($r = -0.186$) e nulla con la soddisfazione “primaria” ($r = 0.035$). Da questi dati si può intuire come le persone maggiormente complottiste tendano ad avere motivazioni sociali “estese” piuttosto basse rispetto a quelle “primarie”, e finiscano per non sentire soddisfatte nessuna delle due motivazioni. Mentre sembrerebbe che i mezzi mainstream siano più utilizzati da persone che hanno motivazioni sociali “estese” (quindi la popolazione meno complottista) e che, attraverso essi, riescano a soddisfare le motivazioni.

3. **Motivazioni esistenziali:** La correlazione tra GCB e motivazioni esistenziali non risulta essere significativa, mostrando un punteggio di $r = -0.022$, così come la correlazione con la soddisfazione sociale e la scala GCB ($r = -0.046$) (**Figura 2.**). Osservando i punteggi tra i mezzi mainstream e i bisogni esistenziali emerge una correlazione positiva ($r = 0.174$), mentre non vi sono correlazioni significative tra i suddetti mezzi e la soddisfazione esistenziale ($r = -0.023$). Si può quindi supporre che le motivazioni esistenziali non risultino salienti nella popolazione complottista e non vengano dunque soddisfatte e, d'altra parte, chi presenta motivazioni esistenziali, tenda ad utilizzare maggiormente i mezzi mainstream, non riuscendo comunque ad arrivare ad una soddisfazione delle stesse (**Figura 2.**).
4. **Scala GCB:** Vi è una correlazione negativa con l'utilizzo di **mezzi mainstream** ($r = -0.67$) e ciò implica che all'aumentare dei livelli di complottismo diminuisca l'utilizzo dei mezzi convenzionali e, di conseguenza, aumenti l'utilizzo di mezzi associati a credenze complottiste.

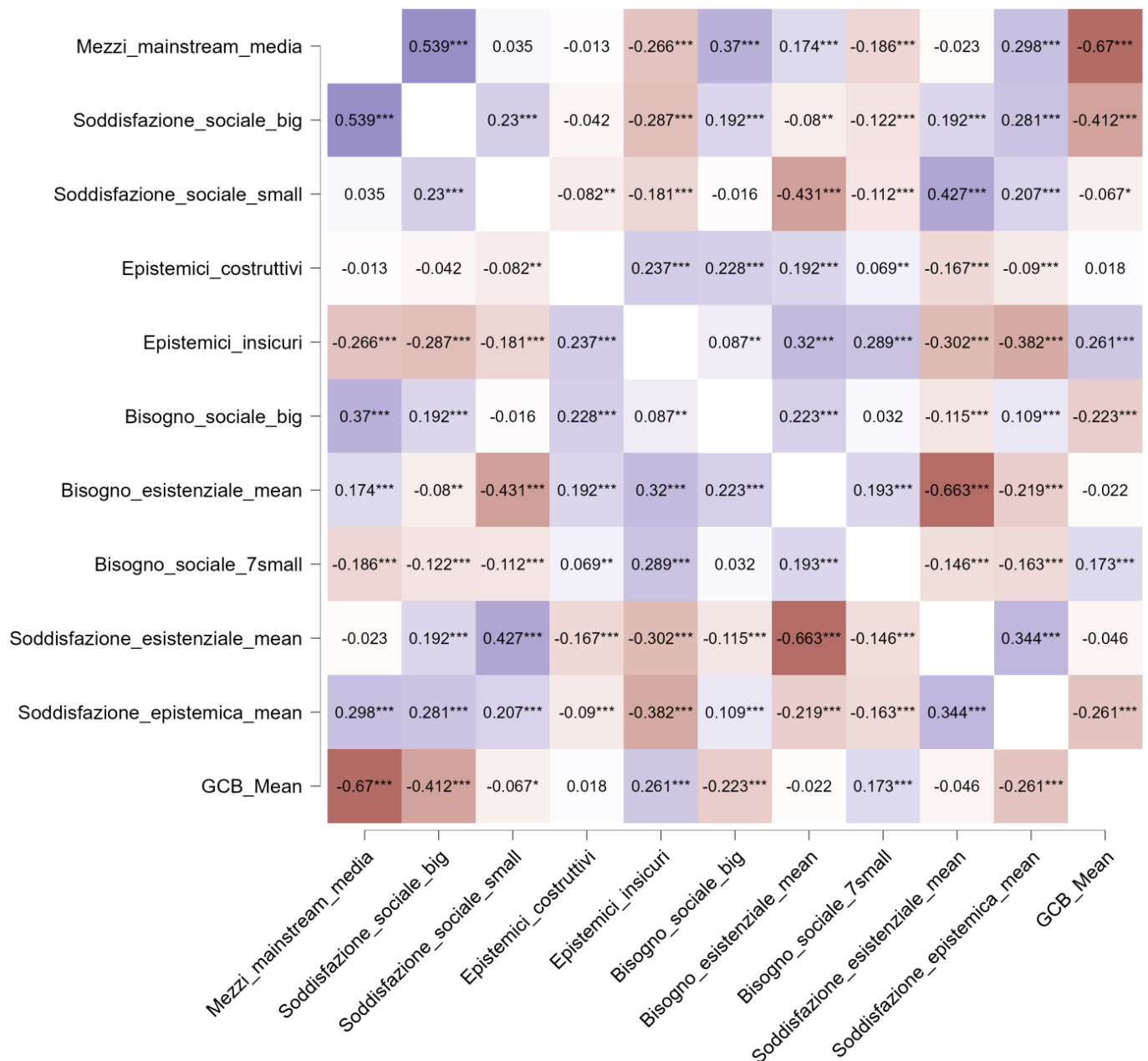


Figura 2. Correlazioni tra scala GCB, motivazioni, mezzi mainstream e soddisfazione delle motivazioni.

1.2 Analisi dei meccanismi di difesa

I dati che riguardano la correlazione tra la **GCB** e il **Defense Style Questionnaire** (DSQ40), mostrano un discreto livello di correlazione, con valori compresi tra $r = 0.163$ e $r = 0.332$ (correlazione più bassa per l'idealizzazione, correlazione più alta per la proiezione), come mostra la Figura 3.

Tra la scala **GCB** e i **meccanismi di difesa relativi al Covid-19** vi è, invece, una correlazione decisamente più elevata. Gli unici due valori negativi riguardano gli item non connessi a meccanismi di difesa, i quali indagano l'assenza dei meccanismi di scissione ($r = -0.575$) e l'assenza di idealizzazione e svalutazione ($r = -0.467$). I valori positivi, d'altro canto, hanno punteggi compresi tra $r = 0.343$ (relativo all'item della scissione a livello generale) e $r = 0.753$ (relativo all'item della svalutazione). Le correlazioni più significative riguardano i meccanismi di: controllo onnipotente ($r = 0.683$), proiezione ($r = 0.692$), diniego ($r = 0.699$) ed infine la correlazione più alta riguarda la svalutazione come sopra riportato. I risultati quindi mostrano una certa corrispondenza tra tendenza al complottismo e meccanismi di difesa, ma sembrerebbe che la situazione pandemica sia in grado di elicitargli maggiormente.

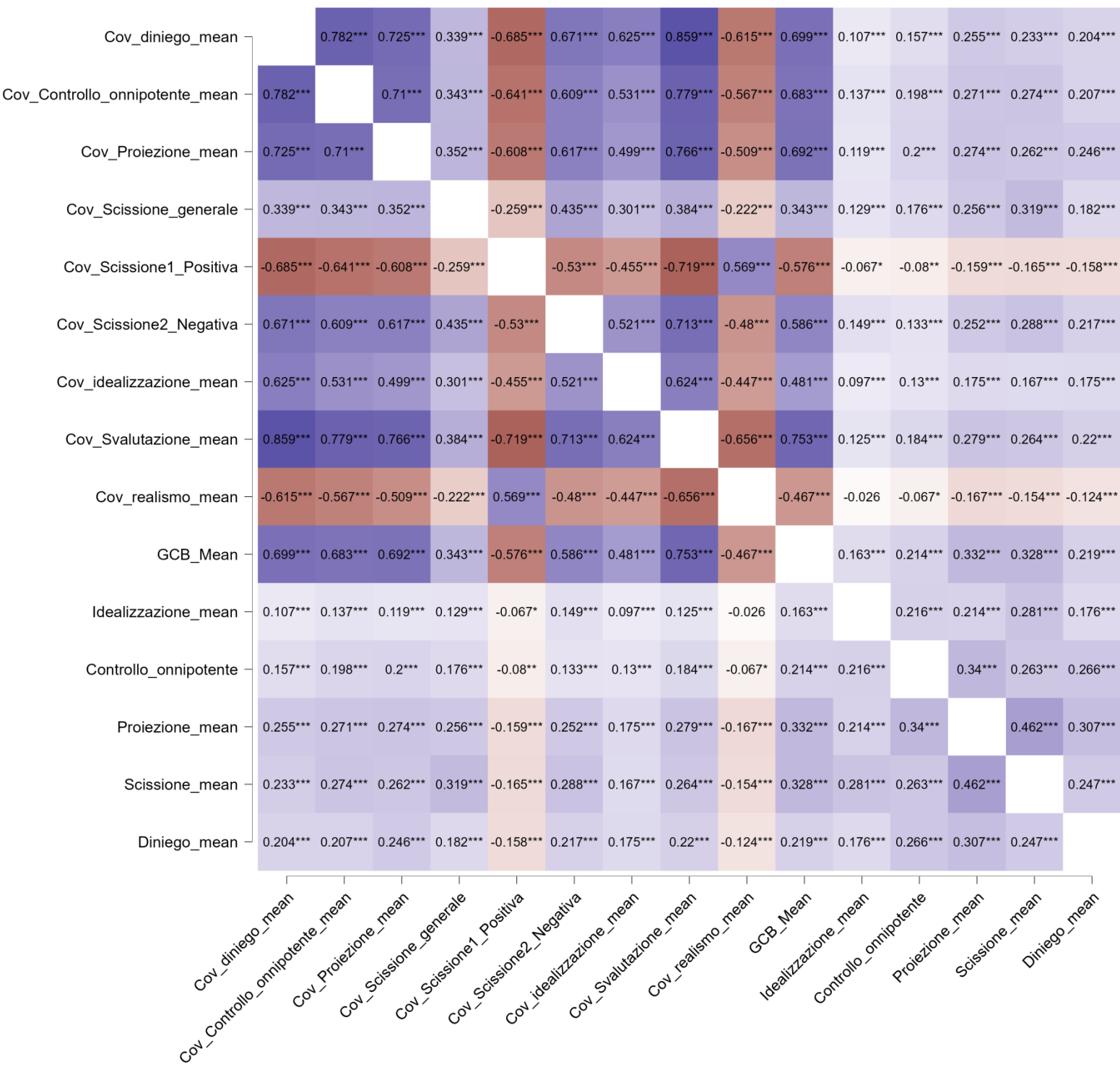


Figura 3. Correlazione scala GCB, meccanismi di difesa (Covid-19) e DSQ40.

Capitolo 5

Discussione

Come emerge dall'analisi dei dati, i punteggi relativi alla scala che misura la presenza delle motivazioni epistemiche, esistenziali e sociali, sono tendenzialmente presenti verso i valori più alti della scala (**Tabella 4.**), indicando quindi una effettiva presenza delle suddette motivazioni all'interno della popolazione; dato in accordo con le teorie di Douglas e collaboratori (2017). Un risultato inaspettato, tuttavia, si osserva nella correlazione tra la scala delle motivazioni e la scala GCB e nelle correlazioni rispetto ad altri fattori come la soddisfazione delle motivazioni e i mezzi mainstream. Dai risultati si cercherà di trarre delle conclusioni che interpretino i potenziali processi emergenti. Naturalmente, essendo la presente ricerca di natura correlazionale, non siamo in grado di stabilire nessi causali, che invece rimangono validi solo a livello interpretativo, e dovranno poi essere testati in futuri studi sperimentali o longitudinali.

5.1 Discussione delle correlazioni individuate tra motivazioni, mezzi mainstream e scala GCB

1. **Motivazioni epistemiche:** Rispetto alle motivazioni epistemiche è possibile, dunque, dedurre che i soggetti maggiormente complottisti, seppur frustrati dalla situazione pandemica e desiderosi di ricevere informazione chiare e non contrastanti, non sembrerebbero avere particolari domande o curiosità inerenti al Covid-19. Questo risultato potrebbe trovare una spiegazione alla luce dei risultati emersi da analisi supplementari, rispetto alla correlazione tra le motivazioni epistemiche e il meccanismo di difesa del diniego legato al Covid, il quale riporta un valore pari a $r = 0.28$, e indica quindi una correlazione

significativa tra le due variabili. La presenza del diniego potrebbe portare i soggetti a sentirsi comunque confusi e frustrati dalla situazione ma, d'altro canto, non credendo che il virus esista o che sia realmente una minaccia per l'essere umano, è comprensibile che queste persone non sentano la necessità di porsi molte domande in merito ad un'emergenza sanitaria che non percepiscono come tale. Le correlazioni tra questi bisogni, i mezzi mainstream e la soddisfazione degli stessi, mostrano come le persone che presentano motivazioni epistemiche insicure tendano a non utilizzare mezzi mainstream, ma, al contrario, mezzi complottisti che porterebbero a sentire insoddisfatte le motivazioni epistemiche. In maniera opposta, invece, si evince dalla correlazione positiva che esiste tra le variabili dei mezzi mainstream e della soddisfazione epistemica, che i suddetti mezzi possano in qualche modo essere più rassicuranti di quelli non mainstream.

2. **Motivazioni esistenziali:** In merito alle motivazioni esistenziali non vi sono correlazioni significative con la scala GCB. Tale risultato potrebbe trovare una spiegazione simile a quella sopra citata, che prende in considerazione il legame emerso, tramite analisi aggiuntive, tra motivazioni esistenziali, presenza del diniego ($r = -0.13$) e del controllo onnipotente relativo alla situazione Covid ($r = -0.13$). Questi dati illustrano come coloro che presentano motivazioni esistenziali non utilizzino i suddetti meccanismi di difesa e, vice versa, i partecipanti con livelli più alti di tali meccanismi difensivi non mostrerebbero motivazioni esistenziali. I soggetti maggiormente complottisti, attraverso le difese psicologiche, allontanerebbero dalla coscienza il timore per la pandemia, sentendosi invulnerabili a possibili effetti negativi, anche letali, che il virus

potrebbe avere su se stessi e i propri cari, ristabilendo così una sensazione di controllo. L'assenza di una percezione del pericolo farebbe sì che i bisogni esistenziali siano ridotti. Per quanto riguarda la soddisfazione delle motivazioni, non emergono correlazioni tra scala GCB e la soddisfazione esistenziale, e nemmeno con la scala dei mezzi mainstream, ma vi è una correlazione positiva tra questi ultimi e la motivazione esistenziale. Una possibile spiegazione potrebbe risiedere nel fatto che i mezzi mainstream di prevenzione del contagio, nonostante si siano rivelati efficaci, hanno comunque una certa percentuale d'errore e molte persone si sono ammalate pur seguendo tutte le norme, quindi è probabile che alcuni soggetti non abbiano sentito pienamente soddisfatti i propri bisogni esistenziali utilizzando i mezzi mainstream per questo motivo, indipendentemente dalle credenze alle teorie del complotto.

3. **Motivazioni sociali:** Gli item delle motivazioni sociali sono negativamente correlati con la scala GCB, ad eccezione del numero sette che rappresenta le motivazioni sociali "primarie", risultato che mostrerebbe un bisogno sociale "ristretto", riguardante la vicinanza alle persone care. È interessante notare, quindi, come i soggetti più complottisti non mostrino in alcun modo bisogni sociali a livello più ampio; infatti, non percepiscono la società come benevola, né sentono il desiderio di far parte di una ipotetica società benevola, non hanno fiducia nel governo e non desiderano contribuire attivamente al miglioramento della società in cui vivono, probabilmente perché non si sentono parte di essa. In effetti, rispetto al senso di appartenenza societario, le teorie del complotto sono spesso connesse in letteratura con il concetto di anomia, come sostiene Goertzel (1994). Questa condizione può portare a comportamenti di disimpegno sociale

come per esempio non votare o non aderire a campagne vaccinali (Jolley et al., 2019). I risultati del presente studio mostrano dunque come all'aumentare del livello di complottismo risulti più saliente, per i partecipanti, una dimensione sociale "locale", orientata al piccolo gruppo formato dalle persone a loro care, piuttosto che una dimensione sociale più ampia e comunitaria, evidenziando così la presenza di una logica individualista sottostante. In tal proposito, una recente ricerca (Biddlestone et al.2020), ha evidenziato come le culture collettiviste siano più propense a seguire e rispettare le norme sociali rispetto a quelle individualiste. Durante la pandemia infatti, i paesi che hanno saputo contenere meglio la diffusione del virus, sono quelli con una cultura fortemente collettivista, mentre risultati peggiori sono stati raggiunti dalle società più individualiste (Biddlestone et al.2020). Nonostante non vi siano studi che colleghino direttamente il complottismo con le culture individualiste, diverse prove indirette mostrano una correlazione tra questi due fattori. In primo luogo questa ipotesi prende in considerazione il bisogno di unicità che risulta essere una caratteristica importante sia all'interno di un pensiero individualista che complottista, inoltre, un'altra caratteristica comune a entrambi è la presenza di punteggi più alti nella triade oscura (machiavellismo, narcisismo e psicopatia) (Biddlestone et al.2020). Infine, le correlazioni tra le motivazioni sociali, la soddisfazione delle stesse e l'utilizzo di mezzi mainstream, evidenziano come la presenza di motivazioni sociali connesse al gruppo esteso spinga le persone ad adottare mezzi mainstream e come ciò porti ad una soddisfazione delle motivazioni. Il punteggio negativo relativo alle motivazioni sociali legate al gruppo primario di amici e famiglia, invece, potrebbe essere dovuto al fatto che i

mezzi istituzionali impongano delle restrizioni che non consentono la vicinanza interpersonale, dunque chi presenta maggiormente dei bisogni sociali “primari”, potrebbe non voler adottare dei mezzi che impediscono il contatto sociale.

In conclusione, l’ipotesi iniziale che, in accordo con la visione di Douglas e colleghi (2017), prevedeva la presenza di motivazioni epistemiche, sociali ed esistenziali all’interno della popolazione è stata confermata solo in parte, poiché l’esistenza delle suddette motivazioni emerge osservando l’intera popolazione del campione; tuttavia, i dati mostrano una situazione differente, per quanto concerne la correlazione con la scala GCB. Risulta, in tal proposito, particolarmente saliente il punteggio negativo con la motivazione sociale e l’assenza di correlazione con la motivazione esistenziale; dati che hanno trovato una possibile spiegazione sia nelle credenze negazioniste, le quali non consentono di percepire la pandemia come un pericolo reale, sia nella probabile presenza di logiche individualiste, sentimenti di anomia e di alienazione che non permetterebbero a queste persone di sentirsi parte della società in cui vivono. L’utilizzo di logiche cospirazioniste, inoltre, predice maggiormente il rifiuto di mezzi mainstream, e questo comportamento ha come conseguenza più probabile l’insoddisfazione delle motivazioni (ad eccezione di quella esistenziale, che non sembra avere correlazioni salienti).

5.2 Correlazioni tra meccanismi di difesa e credenze alle teorie del complotto

Come è stato anticipato nel capitolo 4, entrambe le scale utilizzate per misurare i meccanismi di difesa correlano con la scala GCB, anche se quella legata alla pandemia ha correlazioni maggiori. La presenza di tali difese psicologiche trova diversi riscontri in letteratura, infatti, le teorie del complotto sono state spesso associate ad una serie di

caratteristiche di personalità o tratti comportamentali come: narcisismo, psicopatia, machiavellismo e paranoia (Biddlestone et al.2020; Zonis & Joseph, 1994), che hanno un legame con i suddetti meccanismi di difesa. Il narcisismo, in effetti, è caratterizzato dalla presenza principale di due meccanismi, quali idealizzazione e svalutazione, la psicopatia (o personalità antisociale) ha tra le difese principali il controllo onnipotente, mentre la paranoia è associata al diniego e alla proiezione (Mc Williams, 2012); tutti meccanismi difensivi che hanno riscontrato correlazioni positive rispetto alla scala GCB. Il machiavellismo può essere indirettamente associato ad un pensiero paranoide più manifesto; infatti, all'interno della scala autoprodotta relativa ai meccanismi di difesa legati al Covid, rientra tra gli item che indagano la proiezione, uno in particolare che nasconde un certo machiavellismo, ossia: “Se fossi al governo penso che sarei tentato/a dall'idea di trarre vantaggi dalla situazione di pandemia”. Alcuni studi (Douglas & Sutton, 2011; Ahadzadeh et al., 2021) sostengono effettivamente che si celi un pensiero machiavellico al di sotto delle logiche complottiste; infatti, queste persone potrebbero credere alle teorie della cospirazione poiché loro stessi, se fossero al governo, complotterebbero, come mostra la correlazione positiva in questo studio tra la scala GCB e gli item legati alla proiezione, compreso quello sopra citato. I soggetti, dunque, potrebbero aver proiettato verso l'esterno alcune dinamiche interne, relative a pensieri che riguarderebbero la loro stessa propensione a trarre vantaggi dalla situazione pandemica se ne avessero la possibilità. La scissione, infine, riguarda le dinamiche ingroup/outgroup spesso presenti all'interno delle teorie del complotto, le quali manifestano un'idea molto manicheista della realtà (Oliver & Wood, 2014), riscontrabile in questo caso, con una certa adesione ad item che propongono la suddivisione della società in “buoni” e “cattivi”, oppure “previdenti e accorti” vs

“ingenui e manipolabili”. Quest’ultimo meccanismo di difesa, potrebbe anche trovare una connessione con le tendenze individualistiche e i sentimenti di anomia prima citati; infatti, essendo le persone con un pensiero complottista una minoranza rispetto al resto della popolazione, è comprensibile che non si sentano parte di una società che non condivide le loro idee e che al contempo vedono così diversa da loro. I dati qui presentati consentono, dunque, di confermare l’ipotesi iniziale che prevedeva l’esistenza di alcuni meccanismi di difesa alla base del pensiero cospirazionista.

5.3 Limiti dello studio

Un limite importante dello studio è rappresentato dalla difficoltà nel reperire partecipanti con un pensiero fortemente complottista, a causa della natura sospettosa di queste persone che le porta frequentemente a rifiutare indagini di questo tipo. È, inoltre, importante sottolineare che, vista natura correlazionale della presente ricerca, non è possibile stabilire alcun nesso causale tra le variabili prese in considerazione. Per quanto riguarda, invece, la formulazione stessa del questionario, i feedback raccolti alla fine dello stesso, hanno evidenziato la difficoltà nel mantenere l’attenzione per via del numero di item ritenuto eccessivo e per la presenza di negazioni all’interno delle frasi. Altri limiti potrebbero riguardare la scala dei meccanismi di difesa legati al Covid-19, la quale, includendo al suo interno item che implicano un certo grado di complottismo, tende a sovrapporsi alla scala GCB, con cui ha in effetti un grado di correlazione maggiore rispetto al DSQ40. In merito a quest’ultima scala possono risultare limitanti i punteggi dell’alpha di Cronbach che non risultano essere particolarmente elevati ma, d’altra parte, il costrutto stesso di meccanismo di difesa risulta difficile da cogliere con strumenti diversi dal colloquio clinico con un professionista. Un fattore limitante può

riguardare anche la disomogeneità del campione rispetto alla presenza di uomini e donne, in quanto queste ultime superano di gran lunga il numero degli uomini

5.4 Sviluppi futuri

Come suggerito da alcuni partecipanti, si potrebbero indagare le motivazioni e i meccanismi di difesa, facendo riferimento ai diversi momenti della pandemia (primo lockdown vs secondo lockdown), essendo stati percepiti e vissuti in maniera diversa dalle persone. Alternativamente si potrebbero indagare le stesse variabili prendendo in considerazione altri temi, come l'attuale guerra in Ucraina o il riscaldamento globale. Altri suggerimenti propongono di affiancare a certi item (per esempio quelli che valutano l'accordo o il disaccordo con le decisioni del governo) uno spazio per spiegare il motivo per cui si è scelta una determinata opzione di risposta, dando così alla ricerca un carattere più qualitativo. Il presente studio, inoltre, si è focalizzato unicamente sull'analisi di meccanismi di difesa primari, e una proposta interessante per una ricerca futura potrebbe riguardare la presenza di meccanismi di difesa secondari all'interno delle teorie del complotto, per poterne cogliere anche eventuali aspetti protettivi. Un altro dato interessante per un approfondimento futuro, riguarda la scoperta di due fattori all'interno delle motivazioni sociali, che prendono in considerazione da un lato una dimensione sociale estesa e dall'altro una dimensione più intima e ristretta, legata al proprio gruppo di conoscenti. Solitamente, infatti, in psicologia sociale, quando si parla di gruppi e bisogni sociali, si tende a non distinguere i due fattori sopra citati, ma a considerarli in maniera unitaria. Con la presente ricerca si apre dunque la possibilità di ridefinire la concezione di gruppo tenendo presente la distinzione tra i due fattori, e di proporre studi che indaghino le dinamiche legate a questo tema.

Bibliografia

Ahadzadeh, A. S., Ong, F. S., & Wu, S. L. (2021). Social media skepticism and belief in conspiracy theories about COVID-19: the moderating role of the dark triad. *Current Psychology*, 1-13.

Avvenire. (2021). *Covid-19. Gli Ufo, il Dna, Gates e il 5G: «Così i no vax fanno adepti»*. <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/gli-ufo-il-dna-gates-e-il-5g-cosi-i-no-vax-fanno-adepti>

Banfi, D. (2020). *Covid-19: la pandemia in 10 date da ricordare*. Fondazione Umberto Veronesi. <https://www.fondazioneveronesi.it/magazine/articoli/da-non-perdere/covid-19-la-pandemia-in-10-date-da-ricordare>

Basch, C. H., Zybert, P., Reeves, R., & Basch, C. E. (2017). What do popular YouTube™ videos say about vaccines?. *Child: care, health and development*, 43(4), 499-503.

Biddlestone, M., Green, R., & Douglas, K. M. (2020). Cultural orientation, power, belief in conspiracy theories, and intentions to reduce the spread of COVID-19. *British Journal of Social Psychology*, 59(3), 663-673.

Canova G. S. (2021). *Effetti dell'infodemia sulla salute pubblica*. Nurse24.it. <https://www.nurse24.it/dossier/covid19/effetti-infodemia-salute-pubblica.html>

Cohen, J. (1988). Set correlation and contingency tables. *Applied psychological measurement*, 12(4), 425-434.

Colantuono, C., Pistorio, G., (2021). “A Bergamo non è morto nessuno a causa del Covid-19”: le motivazioni psicologiche alla base delle teorie del complotto e del negazionismo. Istituto per lo studio delle psicoterapie. <https://www.istitutopsicoterapie.com/a-bergamo-non-e-morto-nessuno-a-causa-del-covid-19-le-motivazioni-psicologiche-alla-base-delle-teorie-del-complotto-e-del-negazionismo/>

Cramer, P. (1998). Defensiveness and defense mechanisms. *Journal of Personality*, 66(6), 879-894.

d’Elia C. (2022). Donna no vax rifiuta il ricovero e muore: “Era sotto choc per le storie ascoltate in tivù”. Il Giorno Lodi. <https://www.ilgiorno.it/lodi/cronaca/no-vax-morta-covid-1.7297199>

Douglas, K. M. (2021). COVID-19 conspiracy theories. *Group Processes & Intergroup Relations*, 24(2), 270-275.

Douglas, K. M., & Sutton, R. M. (2008). The hidden impact of conspiracy theories: Perceived and actual influence of theories surrounding the death of Princess Diana. *The Journal of social psychology*, 148(2), 210-222.

Douglas, K. M., & Sutton, R. M. (2011). Does it take one to know one? Endorsement of conspiracy theories is influenced by personal willingness to conspire. *British Journal of Social Psychology*, 50(3), 544-552.

Douglas, K. M., Sutton, R. M., & Cichocka, A. (2017). The psychology of conspiracy theories. *Current directions in psychological science*, 26(6), 538-542.

- Douglas, K. M., Uscinski, J. E., Sutton, R. M., Cichocka, A., Nefes, T., Ang, C. S., & Deravi, F. (2019). Understanding conspiracy theories. *Political Psychology, 40*, 3-35.
- Drugă, D. (2020). Digital disinformation in the context of Covid-19 and the impact on global public health. In *International scientific conference strategies XXI* (p. 62).
- Earnshaw, V. A., Eaton, L. A., Kalichman, S. C., Brousseau, N. M., Hill, E. C., & Fox, A. B. (2020). COVID-19 conspiracy beliefs, health behaviors, and policy support. *Translational behavioral medicine, 10*(4), 850-856
- Ferro, A. (2002). *Fattori di guarigione, fattori di malattia*. Raffaello Cortina.
- Goertzel, T. (1994). Belief in conspiracy theories. *Political psychology, 731-742*.
- HuffPost. (2020). *Bevono disinfettante per proteggersi dal coronavirus (come "suggerito" da Trump): ricoverati*. HuffPost Italia. https://www.huffingtonpost.it/entry/bevono-disinfettante-per-proteggersi-dal-coronavirus-ricoverati-in-ospedale-negli-usa_it_5ea98be3c5b6fb98a2b60a67/
- Il Giorno. (2021). *Vaccini e fake: un microchip per acquistare prodotti e testa che diventa una calamita*. Il Giorno. <https://www.ilgiorno.it/cronaca/vaccini-fake-microchip-testa-a-calamita-1.6827749>
- Imhoff, R., & Lamberty, P. (2020). A bioweapon or a hoax? The link between distinct conspiracy beliefs about the Coronavirus disease (COVID-19) outbreak and pandemic behavior. *Social Psychological and Personality Science, 11*(8), 1110-1118.
- Jolley, D., & Douglas, K. M. (2014). The effects of anti-vaccine conspiracy theories on vaccination intentions. *PloS one, 9*(2), e89177.

Jolley, D., Douglas, K. M., Leite, A. C., & Schrader, T. (2019). Belief in conspiracy theories and intentions to engage in everyday crime. *British Journal of Social Psychology*, 58(3), 534-549.

Katz, A. (1970). Psycho-Analytic Peek at Conspiracy, *A. Buff. L. Rev.*, 20, 239.

Lewandowsky, S., & Cook, J. (2020). Breve Guida alle Teorie del Complotto.

Lingiardi V., Madeddu F. (1994). *I meccanismi di difesa*. Raffaello Cortina.

Mc Williams, N. (2012). *La diagnosi psicoanalitica*. Astrolabio Ubaldini.

Meccanismo di difesa. (2021, 4 ottobre). In Wikipedia, L'enciclopedia libera. https://it.wikipedia.org/wiki/Meccanismo_di_difesa#:~:text=Un%20meccanismo%20di%20difesa%2C%20nella,in%20grado%20di%20fronteggiare%20direttamente.

Montebove M. (2020). *Complottismo e analfabetismo funzionale, un mix più pericoloso del virus*. HuffPost Italia. https://www.huffingtonpost.it/entry/complottismo-e-analfabetismo-funzionale-un-mix-piu-pericoloso-del-virus_it_5ebce6d7c5b6c495de48e040/

Musella, R. (2020). *Scena primaria*. SpiWeb. <https://www.spiweb.it/la-ricerca/ricerca/scena-primaria-cura-di-r-musella/>

Neuberg, S. L., Kenrick, D. T., & Schaller, M. (2011). Human threat management systems: Self-protection and disease avoidance. *Neuroscience & Biobehavioral Reviews*, 35(4), 1042-1051.

Oliver, J. E., & Wood, T. J. (2014). Conspiracy theories and the paranoid style (s) of mass opinion. *American journal of political science*, 58(4), 952-966.

Sutton, R. M., & Douglas, K. M. (2014). 14 Examining the monological nature of conspiracy theories. *Power Polit. Paranoia Why People Are Suspicious Their Lead*, 29, 254-272.

van Prooijen, J. W., & Douglas, K. M. (2018). Belief in conspiracy theories: Basic principles of an emerging research domain. *European journal of social psychology*, 48(7), 897-908

van Prooijen, J. W., & Van Vugt, M. (2018). Conspiracy theories: Evolved functions and psychological mechanisms. *Perspectives on psychological science*, 13(6), 770-788

Appendice 1.

CONSENSO INFORMATO

Gentile partecipante, le proponiamo di aderire ad uno studio on-line il cui scopo è quello di: comprendere i vissuti delle persone durante il periodo di pandemia dovuta al virus Sars-CoV-2 (COVID-19), con particolare attenzione ai rapporti interpersonali, emozioni provate, pensieri prevalenti e opinioni. Verranno indagati alcuni aspetti come il bisogno di sentirsi al sicuro, di avere informazioni chiare e coerenti, di interagire con gli altri, e quali strategie sono state utilizzate per far fronte a queste esigenze. Durante la ricerca le verrà chiesto di esprimere il suo grado di accordo/disaccordo rispetto ad alcune variabili investigate (per esempio domande relative al suo senso di sicurezza rispetto alla pandemia oppure opinioni personali rispetto alla validità degli strumenti di prevenzione adottati dal governo.). Verranno inoltre richieste alcune domande anagrafiche (età e genere) e anamnestiche (se si è contratto o meno il virus e se si è ricevuta almeno una dose del vaccino.)

DESCRIZIONE : Il tempo Previsto per la compilazione è di circa 20 Minuti.

TRATTAMENTO DATI: Tutte le informazioni raccolte in questa ricerca saranno trattate nel rispetto delle vigenti leggi D.Lgs.196/2003 sulla privacy e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati personali e dell'art. 9 del Codice Deontologico degli Psicologi Italiani. I suoi dati saranno analizzati in modo /anonimo e con tutti i criteri che garantiscono la massima riservatezza, utilizzati unicamente ai fini della ricerca medesima. La responsabile della ricerca è la Professoressa Caterina Suitner, afferente al Dipartimento di DPSS (Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo e della Socializzazione). La responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termine di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili. Ogni partecipante ha in ogni momento facoltà di esercitare i diritti di cui all'art. 7 del D. Lgs.196/2003. I dati, raccolti ed elaborati in forma aggregata e anonima, potranno essere inseriti in pubblicazioni e/o presentazioni a congressi o seminari scientifici. Il trattamento dei suoi dati sarà verificato solo con la di tale consenso.

DICHIARO :

- Di essere maggiorenne
- Di aderire volontariamente alla realizzazione della ricerca in qualità di partecipante
- Di essere a conoscenza degli obiettivi e delle finalità di tale progetto di ricerca
- Di essere a conoscenza che i dati ricavati, nell'assoluto anonimato, saranno trattati per fini didattici e di ricerca
- Di essere consapevole che è prevista la possibilità di ottenere la restituzione dei dati raccolti una volta invitati.
- Di essere a conoscenza che lo studio è in linea con le vigenti leggi D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016 sulla protezione dei dati e di acconsentire al trattamento ed alla comunicazione dei dati personali, nei limiti, per le finalità e per la durata precisati dalle vigenti leggi (D. Lgs 196/2003 e UE GDPR 679/2016). Il responsabile della ricerca si impegna ad adempiere agli obblighi previsti dalla normativa vigente in termini di raccolta, trattamento e conservazione di dati sensibili.

Per eventuali chiarimenti è possibile contattare la Professoressa Caterina Suitner, e-mail:

caterina.suitner@unipd.it

Grazie mille per il tuo prezioso contributo!

Proseguendo nella compilazione del questionario esprimo il consenso a partecipare alla ricerca.

DOMANDE ANAMNESTICHE

1. Genere.
2. Età.
3. Hai mai contratto il virus Sars-CoV-2 (Covid-19)?
4. Dosi di vaccino effettuate
5. Per favore motiva la risposta precedente nel caso in cui non avessi effettuato alcuna dose.

SCALA 1 : BISOGNO DI SODDISFARE LE 3 MOTIVAZIONI.

MOTIVAZIONI EPISTEMICHE

Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:

1. Trovo molto frustrante la situazione di incertezza e di instabilità che ha portato questa pandemia.
2. Sento ovunque informazioni contrastanti rispetto alla pandemia e vorrei che venisse fatta più chiarezza tramite la diffusione di informazioni affidabili e coerenti.
3. Ho diverse domande e curiosità riguardanti la pandemia e cerco spesso fonti di notizie che possano rispondere ad esse.
4. Tendo a non pormi troppe domande che riguardino la situazione COVID.
5. Non ho particolari curiosità inerenti alla pandemia.
6. Vorrei capire meglio la validità delle misure di prevenzione adottate dal governo per fronteggiare la pandemia.
7. Sono stanco/a di sentir continuamente parlare della situazione COVID, non ne voglio più sapere.

MOTIVAZIONI ESISTENZIALI

Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:

1. Mi sento impotente di fronte a questa situazione e vorrei capire cosa fare.
2. Non ho mai avuto un senso di smarrimento durante questa pandemia.
3. Temo la perdita di controllo generale che questa situazione pandemica ha portato.

4. Vorrei riuscire a sentirmi più al sicuro.
5. Non sento la mia sicurezza o quella dei miei cari minacciata.
6. Non provo alcun senso di impotenza né perdita di controllo dall'inizio della pandemia.
MOTIVAZIONI SOCIALI
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Vorrei potermi fidare del governo e della bontà dei provvedimenti riguardanti la pandemia.
2. Durante questa pandemia ho sentito il bisogno di far parte di una società che abbia a cuore il benessere dei cittadini.
3. Non ho sentito il bisogno di avere fiducia nel governo durante la pandemia.
4. La pandemia mi ha fatto riflettere sull'importanza di migliorare la società in cui vivo, portando il mio contributo come bravo cittadino.
5. Non ho sentito la necessità di contribuire attivamente al miglioramento della società in cui vivo durante questa pandemia.
6. Non ho sentito il bisogno di far parte di una società che abbia a cuore il benessere dei cittadini durante la pandemia.
7. Vorrei che potesse essere sempre garantita la possibilità di stare vicino alle persone a cui tengo durante questo difficile periodo.
SCALA 2:MODALITÀ DI SODDISFAZIONE DELLE MOTIVAZIONI.
MOTIVAZIONI EPISTEMICHE
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Le informazioni ufficiali rilasciate dal governo e dal comitato tecnico scientifico sono un buon modo per informarsi sull'evoluzione e le novità inerenti alla pandemia.
2. Mi tengo aggiornato/a rispetto all'evoluzione e alle novità inerenti alla pandemia ricorrendo a qualsiasi canale di informazione disponibile.
3. I canali di informazione ufficiali (governo, comitato tecnico scientifico) non offrono soluzioni accurate sul procedere della pandemia.
4. Per avere informazioni accurate e attendibili sulla pandemia è necessario fare affidamento a canali non governativi e non ufficiali.
5. In rete è possibile trovare tante false notizie ed è per questo motivo che cerco di prestare attenzione alle fonti da cui provengono le informazioni.
6. Penso che non sia sempre necessario ricercare la fonte di ogni informazione che

troviamo, l'importante è il contenuto della notizia.
7. Spesso ho difficoltà a distinguere le informazioni attendibili da quelle non attendibili.
8. Non ho difficoltà a distinguere le fonti attendibili da quelle non attendibili.
MOTIVAZIONI ESISTENZIALI
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Per avere maggiore controllo sulla prevenzione della diffusione del virus cerco di seguire tutte le regole prescritte dal governo (igienizzare spesso le mani, indossare la mascherina, mantenere la distanza con le altre persone ecc..).
2. Penso che le regole prescritte dal governo siano inutili e perciò cerco di non seguirle.
3. Penso che vaccinarmi sia un buon modo per tutelare me stesso/a e gli altri.
4. Penso che la vaccinazione non ci possa tutelare in alcun modo.
5. Penso che portare la mascherina possa essere nocivo per la salute perciò evito di indossarla.
6. Penso che le regole del governo siano nocive, perciò faccio il possibile per non seguirle.
7. Cerco di essere un/a cittadino/a responsabile e di seguire le norme sanitarie imposte dal governo.
8. Ritengo che la violazione di alcune norme sanitarie imposte dal governo non porti realmente a gravi conseguenze.
9. Se stai leggendo le domande con attenzione rispondi "d'accordo" a questa domanda. (Attention check)
MOTIVAZIONI SOCIALI
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Cerco di dare fiducia al governo e credo che stia agendo per debellare il virus al più presto.
2. Non ho fiducia nel governo e credo che sia responsabile di ciò che è accaduto.
3. Cerco di stare particolarmente attento/a al rispetto della distanza interpersonale ed evito posti affollati per fare la mia parte come bravo/a cittadino/a.
4. Non sempre presto attenzione alla distanza interpersonale, soprattutto se sono con amici e parenti.
5. Ho fiducia nelle istituzioni sanitarie.

SCALA 3: EFFETTIVA SODDISFAZIONE DELLE MOTIVAZIONI.
MOTIVAZIONI EPISTEMICHE
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Complessivamente sento di aver soddisfatto tutte le curiosità che avevo rispetto alla pandemia, infatti trovo chiare ed esaustive le informazioni che ho raccolto fino ad ora.
2. Le informazioni che ho raccolto fino ad ora rispetto alla pandemia sono troppo contrastanti e sento il bisogno di avere notizie più chiare, affidabili e soddisfacenti.
MOTIVAZIONI ESISTENZIALI
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Rispetto alla pandemia ho sentito di avere il controllo della situazione e quindi mi sono sentito/a al sicuro.
2. Rispetto alla pandemia non sono mai riuscito/a a eliminare un senso di impotenza.
MOTIVAZIONI SOCIALI
Rispetto all'attuale situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo con le seguenti affermazioni:
1. Durante questa pandemia mi sono sentito/a parte di una società che ha a cuore il benessere dei cittadini e si è impegnata per tutelare i suoi membri.
2. Durante questa pandemia mi sono sentito/a parte di una società arrivista e senza scrupoli, che non ha a cuore il benessere dei cittadini.
3. Mi sono sentito/a molto solo/a durante la pandemia.
4. Nonostante la pandemia sono riuscito/a a sentirmi vicino/a alle persone a me care.
SCALA 4: MECCANISMI DI DIFESA (relativi alla pandemia)
MECCANISMI DI DIFESA: DINIEGO.
Per ognuna delle seguenti affermazioni relativa alla situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo:
1. Penso che il numero di persone ricoverate in terapia intensiva e decedute non corrisponda a quello riferito dalle fonti ufficiali.
2. Credo che il COVID-19 non sia più pericoloso di altri ceppi influenzali stagionali.
3. I video e le immagini pubblicate durante la pandemia che mostravano ospedali pieni di pazienti affetti da COVID-19 non sono reali, ma semplicemente dei montaggi.
4. I vaccini creati per debellare il virus non sono realmente efficaci.
5. Credo che le informazioni fornite dai governi rispetto alla gravità della pandemia

siano corrette e che i vaccini possano essere efficaci.

MECCANISMI DI DIFESA: CONTROLLO ONNIPOTENTE.

Per ognuna delle seguenti affermazioni relativa alla situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo:

1. È impossibile che un virus del genere si sia diffuso senza un intervento attivo dell'essere umano.
2. Credo che la ragione per cui il virus non sia ancora stato debellato dipenda dalla volontà dei governi e di alcune multinazionali che traggono vantaggi da questa situazione.
3. Se i governi volessero avrebbero già debellato il virus.
4. Non credo che i governi o le multinazionali abbiano avuto un ruolo attivo nella diffusione e nella permanenza del virus in circolazione.
5. Penso che i governi non abbiano alcun interesse nel mantenere in circolazione questo virus.
6. Ritengo altamente improbabile il fatto di contrarre (o contrarre nuovamente) il virus.
7. Penso che sia sempre presente il rischio di contrarre il virus.
8. Trovo altamente improbabile che la mia salute possa essere messa seriamente a rischio se dovessi contrarre (o ricontrarre) il virus.
9. Penso che sia sempre presente il rischio di sviluppare sintomi gravi.

MECCANISMI DI DIFESA: PROIEZIONE E SCISSIONE.

Per ognuna delle seguenti affermazioni relativa alla situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo:

1. Se fossi al governo penso che sarei tentato/a dall'idea di trarre vantaggi dalla situazione di pandemia.
2. Penso che i politici abbiano sfruttato la situazione pandemica per trarre vantaggi personali.
3. Le manovre del governo come l'introduzione del green pass hanno sicuramente lo scopo di controllarci e manipolarci.
4. Penso che la popolazione sia vittima delle decisioni sbagliate prese dai governi e dalle istituzioni sanitarie.
5. Penso che i governi e le istituzioni sanitarie non siano "nemici" da combattere quanto piuttosto dei validi alleati.

6. In questa pandemia la popolazione è divisa tra chi ha compreso gli inganni del governo e chi si lascia “fregare” da esso.
7. Questa pandemia ci ha fatto capire chi sono realmente i buoni e i cattivi.
MECCANISMI DI DIFESA: IDEALIZZAZIONE E SVALUTAZIONE
SOTTOSCALA 1: IDEALIZZAZIONE
Per ognuna delle seguenti affermazioni relativa alla situazione pandemica indichi il grado di accordo/disaccordo:
1. Penso che in questa pandemia i cittadini si siano comportati in modo esemplare, mostrando una grande capacità di sopportazione.
2. I cittadini avrebbero sicuramente seguito le regole durante questa pandemia anche se non ci fosse stato il rischio di sanzioni.
3. I cittadini che si sono ribellati alle decisioni del governo (come per esempio il green pass) hanno assolutamente ragione e agiscono con saggezza.
4. Solo i cittadini che hanno individuato i complotti sottostanti alla pandemia hanno veramente a cuore la società e la difendono ribellandosi.
SOTTOSCALA 2: SVALUTAZIONE
1. Penso che il governo abbia sbagliato completamente nella gestione della pandemia e si sia rivelato per la sua incompetenza.
2. Penso che le case farmaceutiche si siano rivelate veramente deludenti proponendo un vaccino di cui si ignorano gli effetti a lungo termine.
3. Tutte le restrizioni e le sanzioni imposte dal governo sono state inutili.
4. Le persone che si sono adattate alle decisioni del governo seguendo tutte le disposizioni durante la pandemia sono state ingenui.
5. Le persone che pensano che non esista alcun complotto sottostante la pandemia hanno proprio un paraocchi.
SOTTOSCALA 3: NESSUN MECCANISMO DI DIFESA
1. Penso che non sempre tutti i cittadini si siano comportati correttamente durante la pandemia.
2. Trovo che il governo, nonostante possa aver commesso qualche errore, abbia saputo bene o male gestire la pandemia.
3. Penso che le case farmaceutiche abbiano contribuito a loro modo nella gestione della pandemia.
4. Certe restrizioni e sanzioni imposte durante la pandemia hanno incentivato i cittadini a mantenere un comportamento corretto.
SCALA 5: GENERAL CONSPIRACY BELIEFS SCALE

Vorremmo chiederti di esprimere il tuo parere, indicando quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti frasi:
1. Il governo è coinvolto nell'assassinio di cittadini innocenti e/o di famose figure pubbliche, e lo mantiene segreto.
2. Il potere detenuto dai capi di stato è subordinato a quello di un gruppo sconosciuto che controlla realmente le politiche mondiali.
3. Ci sono organizzazioni segrete che comunicano con gli extraterrestri, ma tengono nascosto questo fatto alla popolazione.
4. La diffusione di alcuni virus e/o malattie è il risultato di sforzi deliberati e nascosti di alcune organizzazioni.
5. Gruppi di scienziati manipolano, fabbricano o censurano evidenze allo scopo di ingannare la popolazione.
6. Il governo permette o perpetra atti di terrorismo sul proprio territorio, mascherando il suo coinvolgimento.
7. Un piccolo gruppo segreto di persone è il responsabile di tutte le maggiori decisioni mondiali, come il far scoppiare le guerre.
8. La prova del contatto alieno è stata nascosta alla popolazione.
9. Tecnologie con capacità di controllo mentale sono usate sulle persone senza che lo sappiano.
10. Nuove ed avanzate tecnologie che danneggerebbero l'attuale industria sono state soppresse.
11. Il governo usa persone come capri espiatori per nascondere il suo coinvolgimento in attività criminali.
12. Alcuni fatti significativi sono stati il risultato dell'attività di un piccolo gruppo che segretamente manipola eventi mondiali.
13. Esperimenti che coinvolgono nuovi farmaci o tecnologie sono quotidianamente portati avanti alle spalle della popolazione, senza il loro consenso.
14. Molte informazioni importanti sono deliberatamente nascoste al pubblico per interessi personali.
SCALA 6: ITALIAN VERSION OF THE DEFENSE STYLE QUESTIONNAIRE
Vorremmo chiederti di esprimere il tuo parere, indicando quanto sei d'accordo o in disaccordo con le seguenti frasi:
1. Mi dicono che metto la testa sotto la sabbia come gli struzzi. In altre parole che, di fronte a fatti spiacevoli, tendo a fare come se non esistessero.
2. Non ho paura di niente.

3. La mia filosofia è “Non vedo, non sento, non parlo.”
4. Mi innervosirei molto se l’aeroplano sul quale stessi viaggiando perdesse un motore.
5. Ho sempre la sensazione che qualcuno che conosco sia come un angelo custode.
6. Conosco una persona che è in grado di fare qualsiasi cosa ed è estremamente leale e giusta.
7. Sono superiore alla maggior parte delle persone che conosco.
8. Spesso mi sento superiore alle persone che sono con me.
9. Ignoro il pericolo come se fossi Superman.
10. Sono orgoglioso della mia capacità di fare “abbassare la cresta” alle persone.
11. Sono un artista nello “smontare” gli altri.
12. Ho doti particolari che mi permettono di affrontare la vita senza problemi.
13. Mi trattano sempre ingiustamente.
14. La gente tende a maltrattarmi.
15. La gente mi dice che ho il complesso di persecuzione.
16. Tendo a stare in guardia con le persone che si rivelano più amichevoli di quanto mi aspetti.
17. Sono tutti contro di me.
18. Alcune persone stanno congiurando per uccidermi.
19. Sono convinto di ricevere solo fregature.
20. Non mi sento responsabile della maggior parte delle cose che mi accadono.
21. Non è colpa mia se faccio qualcosa di sbagliato.
22. Qualche volta mi sento un angelo e qualche volta un diavolo.
23. Per quanto mi riguarda, le persone sono o buone o cattive.
24. Non è vero che si possa “trovare un po’ di buono in ognuno”: chi è cattivo è cattivo.
25. Seleziona l'opzione "totalmente d'accordo" se hai prestato attenzione alle domande. (Attention check).
DOMANDE DI FEEDBACK E RECUPERO DEI DATI

26. Per favore, inserisci un codice alfanumerico e salvalo come ritieni più opportuno. Questo è l'unico modo per permetterci di recuperare i tuoi dati, anonimi, e restituirli qualora tu ne facessi richiesta.

27. Come hai trovato il questionario? Le domande proposte sono state abbastanza chiare e comprensibili? Se vuoi lascia dei suggerimenti per aiutarci a migliorare la ricerca. Grazie per la collaborazione.